LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). *Pubblicità economica:* vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. • *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari,* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, e sue Succursali.

Un numero separato cent. 5 in tutta Italia. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 14 Luglio 1915 — ROMA — Mercoledì 14 Luglio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 194

Grande accampamento presso Gorizia bombardato

Il blocco della Quadruplice si rinsalda: il Collare della SS. Annunziata a Raimondo Poincaré

La situazione

In una di queste nostre note cotidiane a proposito dell'azione annunziata [da] un comunicato dello Stato Maggiore contro alcuni accampamenti nemici [sul] rovescio di Pal Piccolo, noi mettemmo in rilievo l'importanza della via [del] torrente Anger Bach per gli attacchi nemici contro le nostre posizioni [del]la cresta carnica a protezione del [tra]tto tra il Passo di Montecroce e il [Pa]sso Pramosio, dallo Zellenkofel al [Fre]ikofel a Pal Grande, Pal Piccolo, al [Mo]nte Avostano. Il torrente Anger è [pr]oprio come il corridoio di passaggio [e] di comunicazione sul rovescio di [que]lle nostre posizioni, corridoio che [ha] permesso la grande mobilità degli [atta]cchi nemici da un punto all'altro. [La] conquista delle cime del Freikofel e [del]lo Zellenkofel, posizioni avanzate a [dif]esa di passo Montecroce, e quella [del] Monte Avostano, e il progresso cotidiano di queste nostre occupazioni, avevano diminuito di molto l'intensità di [que]sti attacchi nemici, e ridotto assai [le] loro probabilità di successo: da [Mo]nte Avostano, tra l'altro, noi potevamo battere d'infilata il corridoio dell'Anger, come parecchie volte facemmo. Proseguendo tali attacchi, e persistendo l'occupazione nemica della val[le] dell'Anger, furono da noi opportunamente intensificate le operazioni [con]tro di essa; e il comunicato dell'altro giorno, in data 11 luglio, registrando un violento attacco nemico contro [Pal] Grande, dava la notizia di un nostro vigoroso contrattacco che era felicemente riuscito a sloggiare il nemico [da] una linea di trincea avanzata che [es]so *occupava a rovescio* delle nostre [pos]izioni. Il comunicato d'iersera, finalmente, reca il risultato finale di tutta questa serie di nostre operazioni in[tes]e allo scopo della sicurezza delle nostre posizioni carniche a difesa del [pa]sso Monte Croce, e il risultato si [co]mpendia nel fatto importantissimo [ch]e il nemico, battuto ormai d'infilata [dal]le nostre artiglierie piazzate sulle [lin]ee a difesa, e vulnerato direttamente per la perdita delle prime trincee, [inc]alzato infine da una nostra decisiva [azi]one offensiva, ha dovuto senz'altro [ab]bandonare le alture costituenti il [ver]sante meridionale dell'Anger, [sgo]mberando le posizioni avanzate e [trin]cerate che vi teneva. Per la sicurezza immediata del tratto dietro il passo [di] Monte Croce, il risultato ottenuto è [di] una grande importanza, e la già [sca]rsa probabilità di successo degli attacchi nemici ne sarà sempre più diminuita.

[N]egli altri settori della nostra guer[ra] nulla di nuovo, tranne un attacco [di] sorpresa operato dagli Austriaci [con]tro le nostre posizioni di Montene[ro] approfittando di un furioso temporale. Ma la vigilanza delle nostre valorose truppe non si è fatta sorprendere, [e h]a prontamente respinto l'attacco nemico.

[N]ei teatri europei della guerra, non [ab]biamo gran che da registrare per [qu]el che riguarda i campi di Fiandra [e] di Francia: continua colà la lotta di [art]iglieria e di mine: un contrattacco [fra]ncese presso Carency ha ripreso parte di trincee lasciate precedentemente [ai] tedeschi. In Champagne due attacchi tedeschi respinti presso Croix des [Ca]rmes. In Alsazia, anche, i tedeschi [ten]tano invano di riprendere le trincee [per]dute a nord di Munster.

[N]el teatro orientale, una offensiva tedesca in Polonia tra la Pissa e la Rozza è stata respinta; in Galizia, o meglio nel settore a nord della Galizia, [dal]la sinistra della Vistola al Bug, con[tin]ua una grande attività russa, coronata da felici successi di controffensiva [qua] e là: in direzione di Lublino i russi tengono le posizioni già conquistate [arr]estando e respingendo l'offensiva [del]l'arciduca Giuseppe Ferdinando; la [con]troffensiva russa, cominciata in [que]sta parte il 5 corrente, pare coronata da definitivo successo, trovandosi i [rus]si stabilmente posti sulle alture del[la] riva destra del fiume Ourjindovka, [ma]lgrado accaniti e inutili contrattacchi nemici. Altri attacchi austro-tedeschi sono stati respinti dai russi sul [Bu]g e sul Dnjester.

[N]ei Dardanelli, dopo il notevole successo recente degli alleati, è ripresa la [len]ta lotta di assedio, soprattutto di [art]iglieria che prepara nuove azioni [di] avanzata. I progressi inglesi sono [cos]tanti, sebbene lenti.

[Du]o ufficiali austriaci fuori combattimento?

Un'Agenzia romana ha da Zurigo, 12: Notizie da Lubiana recano che, dal [gi]orno dello scoppio della guerra italo-[au]striaca ad oggi, l'Austria ha perduto [...] ufficiali, fra cui tre generali.

Il comunicato di stasera

Areoplani su Gorizia

COMANDO SUPREMO, 13 luglio 1915.

La situazione generale è invariata su tutta la fronte.

Ieri all'alba una squadriglia di nostri aeroplani bombardò con efficacia, dall'altezza di circa 600 metri, un grande accampamento nemico nei dintorni di Gorizia.

CADORNA.

Perchè fu chiusa la frontiera svizzera

XURIGO, luglio.

Nei giorni scorsi, la Germania ha bruscamente interrotto le comunicazioni con la Svizzera, chiudendo — si è detto per almeno una settimana — la sua frontiera.

Ora si apprende che la grave misura è stata provocata dalla necessità di effettuare al coperto da ogni indiscrezione il trasporto di un grosso contingente di truppe bavaresi.

Il collare dell'Annunziata

a Raimondo Poincaré

Sua Maestà il Re ha conferito al Presidente della Repubblica francese, signor Raimondo Poincaré, in occasione della festa nazionale francese, il Collare dell'Annunziata.

La cerimonia della presentazione

PARIGI, 13.

Ieri a mezzogiorno l'Ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, si è recato all'Eliseo ed ha consegnato al Presidente della Repubblica Poincaré la insegna del Collare dell'Annunziata. Accompagnavano l'on. Tittoni il principe Ruspoli, il conte Rogadeo e il Comandante Leone, addetto navale, che due equipaggi dell'Eliseo si recarono a prendere al palazzo dell'Ambasciata.

L'on. Tittoni, presentando al Presidente della Repubblica le insegne della suprema onorificenza italiana, ha pronunziato il seguente discorso:

Signor Presidente, L'Ordine dell'Annunziata è uno dei più antichi di Europa; risale quasi alle origini della Casa di Savoia, alla quale il destino riserbò la gloria di iniziare il risorgimento d'Italia e di riunire sotto il suo scettro tutti coloro che parlano la nobile e dolce lingua di Dante. Ho l'onore, a nome del Re d'Italia, di consegnarne le insegne. L'attestato di amicizia e di stima, che il mio Augusto Sovrano, in occasione della festa nazionale di Francia, volle dare all'uomo illustre che la rappresenta con tanto splendore, acquista speciale significato in questo momento, in cui una guerra sanguinosa riunisce per la difesa comune paesi che lottano per il principio della nazionalità e per la libertà dei popoli.

Le parole di Poincaré

Il Presidente Poincaré così ha risposto:

Signor Ambasciatore, Sono profondamente commosso per l'amichevole pensiero di S. M. il Re Vittorio Emanuele, nel decidere di farmi rimettere, in occasione della festa della Repubblica e all'indomani del giorno in cui l'Italia ha preso coraggiosamente le armi, l'Ordine più antico e più alto della gloriosa Casa di Savoia. Mi è molto gradito di ricevere queste insegne dalle vostre mani e di potere rinnovarvi oggi l'espressione dei miei affettuosi sentimenti.

Conoscete i voti che formulo per il vostro paese. Ho piena fiducia che la vittoria della nostra causa comune gli permetterà di realizzare interamente le sue aspirazioni nazionali. Siamo fieri di combattere con esso e con tutti i nostri alleati per la difesa della libertà e il trionfo del diritto.

Dopo la cerimonia, il Presidente ha trattenuto a colazione l'on. Tittoni e gli altri dell'Ambasciata.

Mentre il generale Joffre riceve al fronte francese il generale Porro, a Parigi il senatore Tittoni, ambasciatore d'Italia, consegna al signor Poincaré la insegne della massima onorificenza italiana, quella per la quale si diventa *cugini* del nostro Re.

E a sottolineare la significazione di questo « atto di amicizia e di stima » del Re d'Italia per il Presidente della Repubblica francese, l'ambasciatore riafferma che siamo uniti « *in una difesa comune* » con le Potenze » che lottano per il principio della nazionalità e per la libertà dei popoli ». — concetto al quale il Presidente risponde dichiarando che in Francia si è « fieri » di combattere col nostro paese « per la difesa della libertà e il trionfo del diritto. »

Nobili parole che illuminano di una luce chiara un fatto che esorbita dal cerimoniale protocollare e che, considerato come deve esserlo, non può non commuovere e non entusiasmare l'opinione pubblica italiana.

Giacchè sono questi i segni esteriori dell'evento più vasto che sia stato espresso dalla nuova Italia, che è entrata, *par inter pares*, nella grande alleanza delle Nazioni libere che dalla tracotanza teutonica furono forzate a snudare la spada per difendere la civilizzazione contemporanea aggredita da una razza alla quale, per via di stravaganti filosofemi che mal nascondevano una vera e propria involuzione verso le formule medioevali, si era fatto ritenere d'essere investita di chi sa quale divina missione di egemonia esclusivistica sul mondo.

Fratellanza di armi e di idealità: noi salutiamo nell'episodio nuovo della onorificenza ond'è stato insignito il Presidente della Repubblica francese, un indice di più della schiettezza e della saldezza dei vincoli che uniscono fra loro in una completa comunione politica e militare le Potenze della *Quadruplice Intesa*. Quanto più il blocco è compatto tanto più certa è la vittoria contro il comune nemico: ed è alla vittoria che oggi si deve pensare.

Poichè è voto di tutti che precisamente dalla vittoria debbano germinare quelle relazioni di amicizia fra le Potenze della Quadruplice che ciascuno di noi si augura [p]riscano feconde e si sviluppino in benefiche solidarietà quando sarà compiuta l'opera delle armi.

Raimondo Poincaré è il terzo Presidente della Repubblica francese insignito del Collare dell'Annunziata. Prima di lui furono decorati dell'altissima onorificenza il signor Loubet e il signor Fallières.

Un'altra cerimonia italo-francese

PARIGI, 12.

Alla chiusura dell'Esposizione di Torino si costituì a Torino un Comitato popolare per dare un attestato di simpatia alla Francia, che prese così larga parte alla Esposizione e ringraziare gli uomini eminenti che contribuirono al suo splendore, quali Fernand David, allora Ministro del Commercio e Stefano Dervillé, commissario generale.

La manifestazione, ritardata dagli avvenimenti, ebbe luogo oggi.

Alla cerimonia intima parteciparono parecchie notabilità tra cui l'Ambasciatore Tittoni, Piccioni e il Capo di Gabinetto del Ministro Delcassé.

La Presidenza della Lega franco-italiana, a nome del Comitato torinese, offerse a Dervillé un oggetto artistico di grande valore e a David una magnifica bandiera ricamata dalle signore torinesi.

Il procedimento contro Ghenadieff

SOFIA, 10 (ritardato).

L'« Agenzia telegrafica bulgara » dice: Il processo per l'attentato al Casino municipale, sottoposto al giudizio del tribu-

nale militare a causa dello stato di assedio in vigore nel paese, è terminato oggi.

Il tribunale ha condannato a morte per impiccagione due degli accusati, un altro, che è minorenne, a vent'anni di reclusione, un quarto a dieci anni di prigione ed altri due, che fecero delle confessioni e denunciarono la banda, a sei ed a cinque anni di prigione rispettivamente. Un altro imputato è stato assolto.

I condannati hanno 24 ore per ricorrere in cassazione.

Inoltre il tribunale ha deciso l'apertura di una istruttoria giudiziaria contro la moglie del principale accusato implicato nel complotto contro il Re, e contro l'ex-Ministro Ghenadieff, il quale nel corso del processo ha riconosciuto di aver dato allo stesso accusato, a parecchie riprese, somme più o meno considerevoli il cui impiego non è sufficientemente chiaro per il tribunale.

La lettura della sentenza ha fatto una impressione profonda.

In questa comunicazione dell'Agenzia ufficiosa bulgara si conferma che, se non arrestato, il signor Ghenadieff è soggetto a un procedimento perchè « mancarono di chiarezza » le spiegazioni che egli ha dato intorno al denaro da lui fornito, in questi due ultimi anni, al principale colpevole dell'attentato di Sofia.

In attesa che questa istruttoria supplementare sia condotta a termine non esprimeremo dubbi nè costruiremo ipotesi. Il popolo bulgaro, come tutti i popoli slavi, ha sete di giustizia. Non è quindi neppure da sospettare che il procedimento contro il signor Ghenadieff possa essere inquinato da ire partigiane e tanto meno che influenze straniere, oggi che una così aspra battaglia diplomatica si combatte a Sofia, possano influenzare il giudizio.

Il signor Ghenadieff è un poderoso polemista e un avvocato di prim'ordine. Si può essere certi che, se è vittima d'un intrigo, saprà difendersi vittoriosamente.

Quello che noi ci consentiamo di augurare alla Bulgaria è che il piccolo e forte Stato riesca, col solito spirito di metodo, di energia e di civica disciplina, a districarsi presto dall'incubo di questo nuovo procedimento dal quale dipende l'avvenire d'uno fra i più acuti ingegni politici di questo giovane paese. E' tempo oggi non di lunghi e complicati dibattiti per i quali l'opinione pubblica si accenda e si divida, bensì di solidarietà per assicurare, se occorra con le armi, i destini della Patria.

Farebbe il giuoco degli agenti stranieri chi, in Bulgaria, dimenticasse, per le vicende del processo di Sofia che il reale interesse bulgaro è che questo processo finisca presto. Perchè c'è altro cui pensare.

Grave situazione tedesco-americana

Una nuova recisa nota degli Stati Uniti

WASHINGTON, 13.

I circoli ufficiali credono che il Presidente Wilson e Lansing studieranno separatamente la Nota tedesca e conferiranno insieme quando avranno terminato l'esame particolare.

Si considera la situazione come grave. Lansing ha cominciato a redigere la risposta alla Germania. La nuova Nota rivelerà le intenzioni degli Stati Uniti nel caso in cui i loro reclami non ricevessero soddisfazione. La risposta degli Stati Uniti esigerà dalla Germania una dichiarazione netta, per sapere se le relazioni diplomatiche devono continuare fra i due Stati.

Wilson convocherà il Congresso?

LONDRA, 13.

In un importante telegramma da Washington il corrispondente del *Daily Telegraph* afferma che sebbene nei circoli ufficiali si mantenga un riserbo studiato, l'eventualità di una guerra con la Germania si può escludere sempre che non si ripeta un eccidio come quello del *Lusitania*. Non di meno se lo scoppio della guerra è improbabile, è invece probabilissimo e assai più prossima che non si creda, la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi. Wilson ritorna alla Capitale per convocare il Gabinetto, per discutere il testo della risposta all'insolente nota tedesca.

Secondo alcuni autorevoli uomini politici americani, la situazione sarebbe più grave e il pericolo di guerra sì imminente da consigliare un'immediata convocazione del Congresso. Ma, come osserva il corrispondente, la riunione del Parlamento non è probabile perchè gli americani ad onta delle evidenti illusioni che si nutrono su questo punto in Germania, saranno unanimi nell'appoggiare la politica del Governo se questo respingerà come non si dubita, le condizioni che Berlino pretenderebbe imporre. Giova lumeggiare la situazione sulla rivelazione fatta al corrispondente da un eminente personaggio il quale disse: « La rottura delle relazioni diplomatiche sarebbe già avvenuta se il Governo degli Stati Uniti non avesse ricevuto la formale assicurazione da ritenersi quasi ufficiale, che il caso del *Lusitania* non si ripeterà. » Roosevelt ha dichiarato che vorrebbe che il Governo agisse con maggiore energia e deplora che subito dopo l'affondamento del *Lusitania* gli Stati Uniti non abbiano intrapreso una campagna di rappresaglia.

Come si preparava dai Turchi la rivolta in Tripolitania

Danari, armi e... croci di ferro!

PARIGI, 13.

Telegrafano da Marsiglia che il vapore che ha ricondotto in patria i superstiti del « Carthage » ha pure trasportato 15 prigionieri turchi tra i quali due ufficiali catturati da una torpediniera francese al largo di Capo Malapan. Questi turchi si recavano in Tripolitania a fomentare la rivolta tra gli arabi.

A bordo del piccolo veliero sul quale erano imbarcati, si sequestrò un cofano contenente 25,000 lire turche (pari a 575 mila lire italiane), decorazioni ottomane ed una certa quantità di croci di ferro.

La posta vaticana e l'Austria

La « Corrispondenza » [...] da Chiasso, 13:

« Il Governo austriaco ha ordinato una severa inchiesta per conoscere a chi risalga la responsabilità dell'avere respinto i plichi diretti dal Vaticano in Austria. Due alti funzionari della Amministrazione delle poste austriache sono stati deferiti al Consiglio di disciplina ».

Questa notizia, se esatta, ha notevole importanza, poichè a Vienna si riconoscerebbe ufficialmente quanto il Governo italiano affermò, dopo la famosa intervista accordata dal Papa al giornalista Latapie: cioè che il Governo italiano non era affatto responsabile se la posta del Vaticano, dopo la dichiarazione di guerra, non era giunta in Austria, poichè era stata l'Austria che aveva respinto la posta pontificia alla quale le autorità italiane avevano mantenute integre le disposizioni della legge delle guarentigie, e che perciò l'Austria era unicamente responsabile dell'accaduto.

Nei paesi della guerra.

Di qua e di là dal vecchio confine

Alto Natisone, giugno.

Gloria e sangue

— Certo, nessuno di noi vorrebbe pensare a competizioni tra corpo e corpo. Si cerca tutto al più di vincersi l'un l'altro emulandoci e siamo tutti ugualmente stretti e fissi in un pensiero unico: la vittoria: la vittoria al più presto e a qualunque costo. Ma, insomma, ora possiamo dire con giusto orgoglio che anche la fanteria, della quale fino alla metà del mese poco o nulla si era sentito parlare, ha segnato tra le prime della campagna una sua bella pagina di sangue e di gloria....

Mi diceva così, tranquillamente, con quella schietta semplicità che è propria del vero merito e non ne va mai disunita, un capitano del.... eroicamente distintosi nella notte terribile e gloriosa di P....

Lo storico che vorrà assumersi il compito di riordinare con relativa precisione gli episodi della nostra guerra, si troverà di fronte un compito assai difficile. Molti ne rimarranno necessariamente ignorati poichè la morte ha portato con sè il loro mistero; gli altri di una varietà innumerevole e di un carattere tal volta quasi fantastico, non potranno mai assoggettarsi ad essere freddamente catalogati da un raccoglitore di cronistorie. E proprio del fantastico hanno le gesta dei fantaccini che il mio interlocutore ebbe la soddisfazione di guidare al cimento in quella fase indimenticabile dei primi successi italiani.

Biondo, abbronzato, non ancora quarantenne, quindi in tutta la vigoria che traspare dal suo aspetto di decisione e di fermezza, il capitano X si indugiava con compiacenza a parlare dei suoi soldati, non già di sè stesso, quasi anzi scomparendo nella aureola di luce che le sue parole andavano formando intorno ad essi, e gli ascoltatori lo guardavano con un'aria religiosa e stupita, come dubitosi tra la leggenda e la storia.

— E' un reggimento nuovo questo che ha sostenuta la sua grande prova. Per dire la verità, così improvvisato è composto.......

— Ma noi ufficiali ce ne intendiamo, e non è la pazienza che ci manca. Con le buone maniere, il tatto, la persuasione arriviamo sempre ad ottenere ottimi risultati. Eravamo quindi pronti a mettere in opera tutti questi mezzi con quei bravi ragazzi...... ma non ce ne fu proprio bisogno.

I nostri avversari, che pur quella notte si sono battuti benissimo, cercherebbero invano tra le più agguerrite delle loro colonne, reduci dai due fronti della Serbia e dalla Galizia, un manipolo di uomini da opporre validamente al furore di codesti nostri piccoli diavoli irresistibili. Bisogna notare che si tratta di richiamati...... Ebbene da quando hanno avuto in mano lo schioppo non si è manifestato in alcuno di essi il minimo accenno di rammarico o di tristezza. Forse un lampo ne corre nei loro occhi quando la posta è avara di notizie. Allora il paese e la casa sembrano troppo lontani e non ci si può pensare senza una punta di nostalgia. Ciò è umano ma passa subito....

Il racconto s'interrompe. L'ufficiale s'è rinfrescato nella brevissima sosta, saluta cordialmente, inforca la motocicletta lasciata sulla porta del piccolo Albergo campagnuolo, e via, in un nuvolo di polvere. Lo vediamo affrontare il ponte del Diavolo che, erto come è sopra un grande macigno e altissimo dalle acque, sembra proprio una costruzione diabolica, e scomparire lontano nel sole.

— Dove va?

— Torna alla guerra.

— E donde viene?

— Dallo Ospedale D..... Raccolto dopo la battaglia sotto molti feriti, egli rimase per tre giorni a letto, privo di sensi, senza volontà, senza moto, esaurito letteralmente dallo sforzo, dalla fatica, dall'essere rimasto come soffocato sotto il peso dei corpi caduti, sui quali furiosamente i sopravvenienti passavano nulla vedendo se non la mischia suprema. Nelle stesse condizioni fu raccolto il suo tenente e per ugual tempo rimase all'Ospedale con lui. Incolumi entrambi, quasi per miracolo, hanno sulla divisa le tracce evidenti di un violento battesimo: chiazze e spruzzi rossicci. Sangue d'Austria o di Italia? Non importa. Sangue

egualmente sacro quello che zampillò così.

— Sono i miei bravi soldati — aveva detto — che mi hanno salvato. Mi sentii investito, sopraffatto, sepolto in una massa palpitante e fremente: poi credetti di essere morto e più nulla ricordo. Quando riaprii gli occhi, a letto, ebbi la impressione di venire dall'eternità. Come un sogno! Ora dovranno pagarci un po' più cari quei signori lassù.

Il valoroso reggimento..... s'era arrampicato per sentieri boscosi sulle alture di P... in piena oscurità. La... compagnia alla quale i due ufficiali appartenevano sostenne il primo urto......

Le mitragliatrici nemiche misero a dura prova quel manipolo di coraggiosi, ma ebbero a tacersi per il valore di essi. Dopo qualche ora, mentre l'alba sanguigna si avanzava, il loro tragico nugolio era ridotto al silenzio; gli uomini giacevano inerti accanto ad esse, taluno abbracciato alla sua, come a chiederle in un supremo atto disperato ancora un po' di difesa. Intanto i nostri fantaccini..... si raccoglievano. La gioia di sopravvivere, la gioia di aver vinto, la gioia di avere snidato e cacciato un nemico fortissimo, in casa propria, nelle proprie posizioni studiatamente agguerrite, seppe l'amarezza per i caduti. Ma è la guerra che con tutte le sue atrocità ha senza dubbio un compito non solo di sacrosanta riconquista, ma pure, per molti aspetti, rigeneratore. Nella tremenda fazione di quella notte — l'ho appreso dagli ufficiali — si segnalarono specialmente gli anarchici: gli anarchici del Re, come bisognerà chiamarli d'ora innanzi, stendendo sul passato un gran velo.

Due di essi, dalle note caratteristiche non belle, si sono distinti per tali prodigi di valore e di devozione che verranno proposti per la completa riabilitazione. Hanno meritato quella e di più battendosi come lupi, correndo come forsennati dovunque fosse un ufficiale in grave pericolo, quasi a proteggerlo col proprio petto per preservarlo al comando, essi, i presunti distruttori di ogni gerarchia. Avevano visto la morte mille volte nelle poche ore terribili e già erano impazienti di ricominciare...

I fantaccini se ne infuriarono. Essi odiano quel genere di morte e maledicono la forza bruta e cieca che la produce. L'assalto alla baionetta, ecco la guerra, l'unica forma nobile di guerra, secondo il loro parere. Almeno si giuoca la vita, si ha la fortuna di vedere muso a muso l'avversario e se si cade si può ancora mordere e rialzarsi. La morte che arriva da lontano e sorprende senza possibilità di difesa, è ignobile, nella psicologia del soldato.

Se il... reggimento di... abbia avuto encomio speciale o sia stato messo all'ordine del giorno, si ignora; certo è che esso ha bene meritato della patria perchè il suo focoso intervento ha senza dubbio pesato sulle sorti di quella notte infernale. Tra i particolari che mi si raccontano è questo, di molta importanza. Quando il reggimento si impegnò in località asprissime, sterpose, montuose, impraticabili, calzava scarpe di riposo: quindi più gravi incredibilmente più gravi la scalata e la resistenza. In qualche breve momento di sosta molti si fermarono a cambiarsi calzature, prendendole a quelli... che non ne avevan più bisogno altri giunsero scalzi, altri con le estremità mezzo storpiate, ma arrivarono tutti, tutti resistettero, finchè..., la vittoria non li incoronò.

La notte di P. è stata descritta da altri. Non ho visto però messa in rilievo questa partecipazione del bel reggimento, che vi ebbe il suo nobilissimo crisma... e che con uno sforzo veramente eroico si è, ormai piazzato alla invidiabile altezza degli alpini e dei bersaglieri. D'altronde ce ne fu per tutti. Chi volesse descrivere intiera quella notte, raccogliendone i mille racconti, dovrebbe accingersi a un volume aspro di tragico e di epico dalla prima all'ultima pagina.

Nè l'astuzia cedette al valore. Una forte brigata Ungherese, al comando di un colonnello, venne colta di sorpresa, con un tacito e ben dissimulato accerchiamento.

Il Comandante, prigioniero con tutti i suoi uomini, è un nobile di Ungheria, giovanissimo, disperato ora vedendosi così bruscamente e miseramente chiusa la brillante carriera. Dopo la cattura egli non seppe nascondere la sua profonda tristezza, che non è dispetto, ma accasciamento.

Il Generale Cadorna volle vedere l'ufficiale nemico, noto per essersi in altre prove meno sfortunate distinto, e lo trattenne con molta cordialità.

Ma le cortesi parole del vecchio soldato nostro non valsero a illuminare la faccia pallida e rigida del vinto almeno con un sorriso di rassegnazione.

Egli si allontanò in silenzio, lentamente, con gli occhi smarriti, come se nulla sentisse e vedesse, stretto così senza rimedio nella morsa feroce dell'irreparabile...

LUIGI BEGHERUCCI.

Bertchold al fronte

e le vittorie austriache

ZURIGO, 13.

La *Neue Freie Presse* dedica al conte Bertchold il suo articolo di fondo, commentando la notizia già nota, dell'arruolamento volontario dell'ex-Cancelliere austro-ungarico come capitano dei dragoni, al fronte italiano.

Il gesto del conte Bertchold esprime in forma altamente significativa, secondo il giornale viennese, quale sia l'opinione pubblica della monarchia circa la guerra contro l'Italia.

Questa guerra, pensano gli austriaci, è popolare poichè è diretta contro coloro che vogliono strappare dai secolari possessi di Casa di Absburgo le più pittoresche e le più floride vallate alpine, che vogliono privare lo Stato della sua prosperità marinara. Perciò anche colui che per vari anni ha retto la politica estera del paese, sente oggi, a 53 anni, il desiderio di portare il suo braccio a difesa della patria minacciata.

A queste considerazioni della *Neue Freie Presse* fanno *pendant* alcune fantastiche considerazioni dell'ormai celebre conte Voltolini, il quale, come annunzia la *Neue Zurcher Zeitung*, è lieto della devozione che gli italiani della monarchia austro-ungarica hanno dimostrato fin dall'inizio della guerra. Questa devozione, di cui il Voltolini parla con tanta disinvoltura — fingendo di ignorare lo entusiasmo con cui sono accolti i nostri soldati mano a mano che avanzano liberatori nelle terre conquistate — sarebbe secondo lui una vittoria... assai più grande ed importante di quelle finora riportate dalle armi austriache sull'Isonzo.

Dalla misura di queste vittorie austriache che gli italiani già ben conoscono attraverso i comunicati di Cadorna, si può ben intendere la grandezza di questa vittoria morale della politica austriaca che ha trovato il più autorevole assertore nell'ineffabile conte Voltolini.

L'occupazione di Monte Tofana è secondo gli inglesi un "tour de force,,

LONDRA, 12.

Il corrispondente romano del Times *in un'edizione speciale, riferendosi all'occupazione del Monte Tofana, dice che gli alpini compirono un altro miracoloso tour de force piombando insospettati su gli Austriaci, dopo aver scalato balze credute inaccessibili.*

Gli Austriaci non riescono a trovare una posizione nelle montagne, che possa considerarsi sicura contro eventuali attacchi di questi indomiti montanari, che piombano su di loro come se cadessero dalle nuvole. Evidentemente gli Italiani tengono ormai il Trentino meridionale entro una formidabile, ferrea stretta.

Entusiasmi svizzeri per l'Italia

BELLINZONA, 13. — Un redattore del Journal de Genève *ha avuto un colloquio con un cittadino di Zurigo, grande industriale di ritorno da un viaggio in Italia. Il nostro compatriota — dice il* Journal de Genève *— è rimasto colpito dall'ordine che regna nelle grandi città specialmente a Milano. Gli affari seguono il loro corso normale, lo spirito pubblico è eccellente, la lentezza delle operazioni non provoca alcuna penosa sorpresa. Ci si era preparati. Pure con grande calma venne appresa la perdita dell'*Amalfi *silurato nell'Adriatico. Tutta la popolazione fa mostra di sangue freddo e di patriottismo. La sola città di Milano ha dato più di 5 milioni in favore delle famiglie dei richiamati. Non si temono per nulla quei torbidi socialisti di cui parlano i giornali tedeschi.*

Anche il Journal de Genève, *pubblicando i comunicati sull'eroismo delle truppe italiane combattenti sull'Isonzo, dichiara che mai elogio fu più meritato di questo che riguarda l'immensa bravura dei soldati italiani di tutte le armi..*

Principio di "révirement,, dei socialisti tedeschi?

ZURIGO, 13.

I socialisti tedeschi Bernstein e Kautsky buttano olio sulla tempesta scatenata. Oggi pubblicano una dichiarazione nella quale dicono di non aver voluto con loro notissimo articolo iniziare un'azione contraria all'unanimità del partito, nè si rivolgono contro alcun atto compiuto dal partito, ma vollero aprire una necessaria discussione sulla tattica da seguire in avvenire.

Secondo noi — essi scrivono — non basta respingere nella stampa e in manifestazioni del partito della frazione parlamentare ogni proposito annessionista. Per l'avvenire del partito, infatti, molto dipenderà dal modo come la frazione si comporterà d'ora innanzi di fronte ai partiti avversari al Governo. Lo scopo della nostra pubblicazione fu di chiarire questo punto.

La Serbia e l'Albania

Dichiarazioni del sig. Jovanovich

MILANO, 13.

Il *Corriere della Sera* ha da Nisch:

Visto che la delicata questione albanese interessa molto l'Italia, ho creduto opportuno intervistare l'ex-ministro serbo a Vienna, Jovanovich, il quale attualmente, è assunto al Ministero e aiuta Pasic nella politica estera. Egli circa l'azione serba in Albania ha dichiarato:

« Un grande allarme è stato sollevato intorno all'entrata delle nostre truppe in Albania e ci sono state mosse molte osservazioni, data la poca conoscenza dei fatti e l'ignoranza sulle intenzioni della Serbia. Le cose stanno così: fino dal giorno della creazione dell'Albania, la nostra frontiera non fu mai sicura e sin dal principio della nostra guerra con l'Austria, bande albanesi organizzate da turco-austriaci, fecero continue incursioni sul territorio serbo. Queste bande, come quelle penetrate dalla Bulgaria, avevano lo scopo di aiutare l'azione austriaca.

« Quando la sorveglianza sulle coste albanesi fu rallentata, si cominciò subito lo sbarco quasi libero in Albania, di uomini, munizioni, cannoni e danari austriaci, con ufficiali e sottufficiali e in alcuni centri si preparava un vasto e vero esercito contro la Serbia. Non potendo più tollerare tale atteggiamento dei seguaci dell'Austria, la Serbia dovette assicurasi le spalle per non aver da temere durante le sue operazioni al nord e garantirsi un regime neutrale in Albania finchè dura la presente guerra.

« Perciò essa concentrò tutte quelle truppe che dal principio della guerra si trovavano nella parte occidentale dei nuovi territori, per impedire alla minacciosa incursione albanese progettata, di dirigersi verso Giakovitz Prizren, Dibra e Ochrida e annientare i covi nemici. Il risultato di tale azione ha già dimostrato che la Serbia fece ciò nel momento opportuno e che le nostre truppe trovarono nei luoghi occupati armi nuove, modello 1914, cannoni Skoda e mitragliatrici 1915, con istruttori austriaci e ufficiali turchi. Si organizzava insomma un movimento in grande stile contro la Serbia. Speriamo che fra breve tutto sarà messo in ordine ».

Per quello che riguarda i propositi della Serbia in Albania, il ministro Joanovic ha detto che le intenzioni della Serbia nei riguardi dell'Albania, non hanno nulla di nascosto.

« L'Europa — egli ha dichiarato — creò l'Albania nel 1913 e da questo nacque il nostro conflitto con l'Austria. Ma la Serbia allora obbedì alla volontà dell'Europa. Anche in avvenire la Serbia aspetterà la decisione dell'Europa, se questa trova necessario che esista uno Stato albanese autonomo. Un'Albania indipendente amichevolmente disposta, non ci disturba, ma un'Albania nelle mani altrui o un'Albania nemica non può esistere accanto alla Serbia, poichè vengono in questione sempre gli stessi interessi vitali della Serbia.

La Turchia tratta la pace separata?

MILANO, 13.

Il « Corriere della Sera » riceve da Bucarest:

« Telegrafano da Sofia che sono passati per la Bulgaria, diretti in Svizzera, Nedjemkin effendi ed il ministro della Giustizia Fasum effendi, delegati dalla Turchia per intavolare coi Delegati della Triplice Intesa (?) trattative per una pace separata.

Da Atene si annunzia il passaggio del generale inglese Robert Pinea, incaricato di una missione speciale a Nisc ed a Bucarest »

Che negli elementi responsabili di Costantinopoli, il desiderio di uscire dalla tremenda avventura nella quale hanno lanciato l'Impero sia non da oggi urgente, questo è noto ormai in tutti gli ambienti diplomatici occidentali che, in modi svariati, furono ormai chi più chi meno saggiati da parte di persone indubbiamente incaricate da Stambul di preparare il terreno in vista d'una pace separata della Turchia. Non è questo che pubblichiamo, una rivelazione nè una novità. E si comprende, perchè le informazioni che pubblicammo giorni fa intorno alla disastrosa situazione ottomana, sono confermate da tutte le fonti.

Non ci sorprende quindi che siano passati per Sofia degli altri personaggi turchi spediti in Europa in cerca di ramoscelli d'ulivo. Ma fino ad oggi, tutti codesti fiduciari della Porta trovarono scarse accoglienze e non conclusero niente. E anche questo è naturale: essi non avevano mandati precisi nè di tale autorevolezza da indurre gli interessati a prenderli sul serio. Poichè essi recavano parole, mentre a Costantinopoli c'è il *fatto* del predominio tedesco. Ed è d'altra parte troppo noto che in ogni crisi turca pullularono un'infinità di autoambasciatori ottomani i quali tendevano in realtà sovratutto a combinare dei piccoli *business* personali.

I due nuovi pretesi delegati turchi sono muniti di mandati talmente in regola da compensare lo scarsissimo prestigio delle loro personalità? E' dubbio perchè alla Porta si ha paura della Germania e di Enver. Quindi non è da ritenersi che il viaggio di Nedjemkin effendi e di Fasum pascià sia fecondo di risultati positivi, poichè la Quadruplice non ha tempo da perdere in conversazioni oziose. Inutile aggiungere che i « Delegati dell'Intesa » dei quali parla il telegramma, non esistono se non nella fantasia degli ambienti di Sofia.

Nobile scritto di un generale rumeno

BUCAREST, 13.

Nell'« Universul », l'ex-ministro della Guerra, Krainiceanu sostiene che, per mutare in una vittoria la situazione strategica con tanti sacrifici da loro creata in Galizia, gli austro-tedeschi dovrebbero prendere l'offensiva spontaneamente nel centro in Polonia contro l'ala nord e contro l'ala sud dell'esercito russo.

Ma per tale azione gli austro-tedeschi non dispongono delle truppe necessarie. L'autorevole critico rumeno osserva che tutte le minacce di invio di truppe sul fronte anglo-francese, su quello italiano, contro la Serbia ed i confini romeni, non sono che invenzioni tendenziose o concezioni infelici del comando tedesco.

Crediamo — egli scrive — che nulla potranno fare i tedeschi su gli altri fronti finchè non avranno potuto liquidare la partita con i russi. Tale impossibilità ha ragioni oltre che numeriche, anche strategiche alle quali si unisce la minaccia eventuale di una pressione rumena alle spalle delle truppe austro-tedesche in Bucovina e di un attacco bulgaro contro Costantinopoli, ciò che sarebbe per il bene e la felicità della nazione romena e dei piccoli Stati.

Questo è dunque uno dei fattori che potranno portare la pace al mondo.

Invero in questa pugna gigantesca a noi poco importa della Russia o delle altre grandi Potenze ma ci preme la nostra esistenza e quella dei piccoli Stati, particolarmente degli Stati balcanici, che potrebbero essere condannati a perire dalla fiera austro-magiaro-tedesca. Intendano dunque una buona volta la Romania, la Bulgaria, la Grecia e la Serbia, si intendano fra di loro e lo intendano anche le Potenze della Quadruplice Intesa che non hanno capito finora.

Il generale in ritiro Mustatsa sostiene nell'Universul che parlare di una immediata scesa in campo della Romania, a fianco della Quadruplice Intesa, mentre gli avvenimenti sono indecisi in Galizia, e in Polonia, sarebbe una vera follia. Lo esercito romeno si troverebbe da solo a sostenere il cozzo formidabile delle armate austro-tedesche.

Sarebbe un disastro nazionale. Nessuno può volere che il nostro esercito si scavi la fossa nei Carpazi, ma tutti dobbiamo prepargli la possibilità di ritornare vittorioso in una patria ingrandita.

Intanto si annuncia da Burdujeni alla frontiera della Bucovina, che i Russi, avendo ricevuti rinforzi, da qualche giorno hanno cominciato a riattaccare violentemente il fronte austriaco verso Kolomea. Si segnalano sul Dniester lotte furibonde. Dovunque i Russi si tengono sulla difensiva ed oppongono una resistenza accanita.

Ventuno vagoni tedeschi destinati alla Turchia e confiscati dalle autorità doganali romene perchè contenenti munizioni, sono stati respinti in Germania.

Nessun attrito per le munizioni tra Francia e Inghilterra

L'Ambasciata britannica comunica:

Il Ministro delle munizioni francese, Albert Thomas, andò a Londra alcuni giorni fa per una conferenza con Lloyd George. In una intervista data ad un membro della stampa egli disse che lo scopo della sua visita non era di discutere le linee generali, sulle quali egli si trovava in perfetto accordo col signor Lloyd George, ma di combinare alcuni particolari a viva voce.

In risposta ad una domanda da parte del giornalista se non ci fosse un certo attrito in Francia circa gli sforzi fatti dalla Gran Bretagna egli rispose che non c'era neppure l'ombra della verità nella diceria. La più perfetta armonia regna tra i Governi dei due paesi che si trovano assolutamente d'accordo nel proseguire la lotta, sia essa lunga o corta. I nostri due Governi, egli aggiunse, sono prontissimi a raddoppiare, a triplicare, a quadruplicare, ed anche a decuplicare il nostro munizionamento se ciò è necessario.

Il Ministro della Guerra inglese comunica che la notizia circa l'uso dei gas asfissianti da parte degli eserciti alleati ai Dardanelli è assolutamente falsa.

Arresti per l'attentato al Sultano d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 13. — In seguito al recente attentato contro il Sultano la polizia ha arrestato quattro giovani sospetti, fra cui uno studente in diritto. Il proprietario della casa di dove fu lanciata la bomba è scomparso.

L'offensiva austro-tedesca esaurita in Galizia

Segni di esaurimento degli austro-tedeschi sul fronte russo

MILANO, 13.

Il *Corriere della sera* ha da Pietrogrado: I bollettini dello Stato Maggiore russo continuano ad essere di una laconicità impressionante. Sempre gravi nell'avversa come nella buona fortuna, imperturbabili, riflettono il magnifico carattere di questo popolo. Ma una vaga e profonda commozione si può leggere fra le linee dei commenti dei giornali. La ritirata russa dai campi della Galizia resterà come un monumento di abilità, di previdenza e di esecuzione. E' stata una superba ritirata manovrata che è riuscita ad imporre la propria volontà al nemico vittorioso. E' chiaro che il comando russo ha sviluppato in tutti i suoi movimenti progressivi un piano meticolosamente concepito ed ha potuto portarlo a compimento. I frutti si vedono ora. I combattimenti nella direzione di Leopoli continuano con grande ostinazione ma, come già ho avuto occasione di telegrafare, si nota sempre qui che la iniziativa fugge dalle mani degli austro-tedeschi e passa in quelle dei russi.

Tutti gli attacchi del nemico nella detta direzione sono finiti in un insuccesso ed in parecchi settori particolari del fronte l'avversario è costretto ad una ritirata disordinata. Pure senza successo sono stati gli attacchi del nemico tra il fiume Wieprz e il Bug occidentale, come sulla Zlota Lipa. Le autorità militari si sono convinte che le operazioni in Galizia delle quali gli attuali combattenti sono la continuazione non sono terminate, ma sono arrivate alla loro fase estrema. Le truppe austriache mentre sono state disordinate tra la Vistola e la Wieprz si sono fermate in Galizia davanti agli ostacoli naturali della Zlota Lipa. Un tale arresto che non era atteso dal nemico e che è stato provocato dalla resistenza energica delle truppe russe mette le colonne austro-tedesche in una posizione estremamente difficile tanto più che le loro comunicazioni si trovano parallele al fronte e non sono convergenti, ciò che costituisce un grande incomodo strategico. Il primo piano dell'avversario, il suo vero scopo è fallito. Gli austriaci ritirandosi utilizzano le posizioni naturali che trovano lungo il cammino ma hanno di già perduto durante il loro ripiegamento 15 mila uomini caduti prigionieri, in mano ai russi. Il generale Mackensen si tiene piuttosto in posizione di attesa e non è sostenuto dai suoi vicini che battono in ritirata. Dovrebbe essere questo un segno di esaurimento. Gli eserciti di Lisingen e di Pflanzer sono rimasti in questi ultimi giorni completamente passivi e i russi si sono alla loro volta limitati ad inviar truppe in ricognizione che hanno agito con successo sulle retrovie nemiche.

I prigionieri fatti ogni giorno toccano una cifra considerevole. Si calcola che dopo la presa di Leopoli, vale a dire in mezzo mese su questo fronte del sud-ovest siano stati presi circa 36 mila prigionieri con una media giornaliera di circa 2500 uomini.

Sul fronte nord-ovest il carattere degli attacchi nemici è che i tedeschi si attengono di preferenza ad una guerra di posizione. Una parte importante che già si è verificata sul fronte anglo-francese, è rappresentata dalla guerra di mine. Questa lotta si svolge accanita in parecchi settori nella direzione di Lomza e nella regione di Jodvobno ed anche in questo i minatori russi mantengono sempre alta la tradizione della gloriosa difesa di Sebastopoli. Gli episodi eroici sono numerosi.

La controffensiva russa verso Lublino

PIETROGRADO, 12.

Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sul settore del fronte Bobr-Narew, hanno luogo animati combattimenti.

Ad Ossovietz scambio di colpi di fuoco. Nella regione di Edvabno, l'11 corrente facemmo saltare con successo una galleria di mine tedesca. Fra la Pissa e la Rosoga una offensiva tedesca è stata respinta. Dal villaggio di Ednorojetz sino a Prasnis violento cannoneggiamento di avanguardie.

Sulla sinistra della Vistola vi è calma. Anche in direzione di Lublino i combattimenti sono interrotti, avendo le nostre truppe terminato la controffensiva intrapresa il 5 corrente, durante la quale riportarono importanti successi. Esse occupano attualmente le posizioni che vennero loro assegnate sulle alture della riva destra del fiume Ourjindovka, in direzione di Kholm, nella regione del villaggio di Grabovets, il nemico ha tentato, senza successo, di avvicinarsi ai nostri trinceramenti.

Sul Bug superiore, presso la città di Bousk, il nemico, la sera del 10, ha pronunciato una offensiva con parecchi battaglioni. Dopo aver lasciato avvicinare il nemico a duecento passi, lo disperdemmo col nostro fuoco. In questa località il nemico lasciò molti morti e feriti.

L'11 corrente abbiamo respinto sulla Zlota-Lipa attacchi nella regione del villaggio di Markoff, e sul Dniester, nella regione del villaggio di Koropets.

Le nostre pattuglie hanno effettuato sul Bug superiore e sulla Zlota-Lipa una serie di ricognizioni riuscite.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Fronte orientale — Sulla strada da Suwalki a Kalvarja nella regione di Lipina le nostre truppe hanno preso d'assalto le posizioni avanzate nemiche, su una larghezza di quattro chilometri.

Fronte sud-orientale — La situazione delle truppe tedesche è immutata.

Il comunicato austriaco

Attività montenegrina in Erzegovina

BASILEA, 13.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 12 corrente dice:

Sul Bug, a nord-ovest di Busk, le nostre truppe hanno preso un punto di appoggio dei russi presso Derowlany.

Su tutto il resto del fronte nord-occidentale non vi è stato ieri alcun combattimento e la situazione è immutata.

In questi ultimi tempi i Montenegrini hanno manifestato sulla frontiera della Erzegovina una grande attività senza risultato. Così recentemente due battaglioni montenegrini hanno attaccato nuovamente le nostre posizioni di frontiera ad est di Avtovac. Dopo un lungo bombardamento eseguito con l'artiglieria pesante, essi sono stati respinti. Contemporaneamente uno dei nostri aviatori ha lanciato bombe con successo sul campo montenegrino. Più a sud un battaglione nemico ha avanzato oltre la frontiera. Un contrattacco delle nostre truppe lo ha respinto su territorio montenegrino.

Il nemico ha tentato invano, ad est di Trebinje, di ottenere risultati col fuoco della sua artiglieria pesante.

Hindenburg in disgrazia

PARIGI, 13.

Un viaggiatore neutrale tornato dalla Germania manda al « Temps » questa versione della disgrazia toccata ad Hindenburg.

Secondo le voci che corrono nei circoli meglio informati, il maresciallo avrebbe detto all'Imperatore che la guerra gli sembrava giunta ad un punto tale che la Germania non poteva attenderne maggiori vantaggi. Consigliava quindi di cercare il modo di arrestare l'inutile macello. L'Imperatore impose silenzio al maresciallo, lo mandò via e lo sostituì con Von Mackensen. Si considera in Germania che il partito della guerra ad oltranza ha già riportato una nuova vittoria con la scomparsa di Hindenburg.

La guerra franco-belga-tedesca

I Tedeschi respinti nelle Argonne

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nemico ha bombardato nella regione nord le nostre trincee dinanzi a Lombaertzyde e Nieuport. Abbiamo risposto e fatto tacere due batterie avversarie. Malgrado l'attività dell'artiglieria nemica che ha cannoneggiato con granate asfissianti le nostre trincee di Carency e delle vicinanze di Souchez, un contrattacco ci ha messo di nuovo in possesso di una parte degli elementi di trincee abbandonate ieri.

Nella regione dell'Aisne continua la lotta di mine. Abbiamo fatto esplodere un fornello che ha sconvolto le gallerie avversarie.

Giornata calma in Champagne. Attività grandissima nell'Argonne, specialmente nei settori di Marie Therese, Four de Paris, Bolante, Haute Chevauchée, Bois le Pretre. Due attacchi tedeschi sono stati tentati nelle vicinanze della Croix des Carmes. Il primo è stato respinto con gravi perdite dai tiri di artiglieria e di fanteria; il secondo è stato fermato prima che il nemico potesse uscire dalle sue trincee.

Continua il bombardamento contro le posizioni che abbiamo conquistato a La Fontenelle, nonchè contro le trincee del colle di Wettsthiin a nord di Munster.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 12 corrente dice:

Fronte occidentale — Sul versante nord della collina 60, a sud-est di Ypres, una parte della posizione inglese è stata distrutta. Continua il combattimento corpo a corpo sui margini ad ovest di Souchez. Il cimitero a sud di Souchez sulla strada di Arras, tanto disputato, è di nuovo in nostro possesso.

Presso Combres e nel bosco di Ailly il nemico ha attaccato ieri sera dopo una forte preparazione di artiglieria.

A nord della collina di Ban de Sapt, abbiamo cacciato il nemico da un tratto di foresta.

Presso Ammerweiler, a nord-ovest di Altkirch, abbiamo sorpreso un distaccamento nemico nelle sue trincee. La posizione nemica è stata sconvolta su [illegible] larghezza di cinquecento metri, poi [illegible] nostre truppe sono tornate nella [illegible] linea.

Una barca da pesca ingle[se] silurata dai tedeschi

LONDRA, [illegible]

Un sottomarino tedesco ha cannoneg[giato] domenica scorsa la barca da pesca [in]glese *Syrean*. L'equipaggio è stato sal[vato] ed è sbarcato a Grimsby.

Ai Dardanelli

Duecento granate di una "Nelso[n]" sulle posizioni ottomane.

BASILEA, 1[3]

Si ha da Costantinopoli: Un comu[ni]cato in data 11 corrente dice:

Sul fronte dei Dardanelli non vi f[u il] 10 corrente alcun cambiamento ad [Ari] Burnu e Seddul Bahr, eccetto un fu[oco] di artiglieria intermittente.

Nel pomeriggio, una corazzata nem[ica] tipo Nelson, si presentò davanti a Ka[...] sotto la protezione di quattro torpedi[nie]re, e lanciò senza successo più di d[ue]cento granate sopra le nostre posizi[oni].

Il bombardamento s'intensifi[ca]

BASILEA, 13

Si ha da Costantinopoli: Un comu[ni]cato dell'11 corrente dice:

Presso Ariburnu cannoneggiame[nto] reciproco senza importanza. Nel pomer[ig]gio un incrociatore sotto la protezio[ne] di torpediniere e col concorso di un [pal]lone bombardò per qualche tempo se[nza] successo, la nostra ala destra quindi [si] ritirò. Presso Seddul Bahr, sull'ala [sini]stra e al centro duello di artiglieria in[ter]mittente. Le nostre batterie dell'Anato[lia] bombardarono efficacemente presso M[ors]toliman le truppe, le batterie, gli h[an]gars, i dirigibili e gli aeroplani del [ne]mico.

Sulle altre fronti niente di importan[te].

L'incrociatore "Koenigsberg" distrutto nell'Africa orientale

LONDRA, 12. (ufficiale)

Nella colonia tedesca dell'Africa ori[en]tale gli aviatori avendo determinato [l'e]satta posizione dell'incrociatore tede[sco] « Koenigsberg » rifugiato dalla fine [di] ottobre nel fiume Rufigi, i monitori « [Se]vern » e « Mersey » alla bassa ma[rea] sono penetrati la mattina del 4 lu[glio] nel fiume ed hanno aperto il fuoco. [Il] « Koenigsberg » ha risposto subito [con] fuoco preciso di cinque grossi suoi p[ezzi] colpendo due volte il « Mersey » [sul] quale una granata ha ucciso quattro [uo]mini e ne ha feriti quattro. Lo scon[tro] era durato sei ore, ma i nostri avia[tori] avendo segnalato che l'albero del « K[oe]nigsberg » era ancora diritto, gli In[glesi] si hanno tirato una nuova bordata [che] ha causato un grande incendio fra [gli] alberi del « Koenigsberg ». Questo [ha] tuttavia risposto con intermittenza [con] un solo pezzo; quindi, sia che gli m[an]cassero le munizioni, sia che i suoi p[ez]zi fossero stati distrutti, cessò il fuo[co]. Sebbene non interamente distrutto, [il] « Koenigsberg » era probabilmente ri[dot]to all'impotenza.

Durante questa operazione, resa est[re]mamente difficile dallo spessore d[ella] jungle che impediva l'esatto puntam[en]to, i monitori sono stati aiutati dall'[in]crociatore « Weymouth » che ha at[tac]cato i piccoli cannoni delle estremità [del] fiume, mentre l'incrociatore « Pione[er]» attaccava quelli che erano piazzati [alla] foce.

L'11 luglio l'attacco è stato ripreso [e] il « Konigsberg » è stato ridotto ad [un] rottame. Il « Mersey » ha avuto due [ma]rinai feriti durante questo ultimo sc[on]tro.

NOTE DI BIVACCO

Fra i giovanissimi

ZONA DI GUERRA - luglio.

Bivaccano.

Sul ciglio della strada che il temporale notturno ha lavato dal polverone dei giorni scorsi e lastricato di smalto bivaccavano una diecina di soldati, alcuni del genio ed altri di fanteria. Fanno un cenno verso la mia automobile che si avvicina e, mentre noi ci accingiamo per la settantesima volta nella giornata a mostrare le carte, ci dichiarano che il loro gesto non era di comando, ma di preghiera: volevano essi salutare i sopravvenienti di là, di dove non si combatte, dove le loro famiglie, tutte le famiglie vegliano, tremano, sperano: vogliono anche domandarci notizie. Notizie di che? Di guerra, s'intende. E noi che avevamo affrontato l'incomodo viaggio per averne da loro!...

Consoliamoci però: ogni soldato vale una notizia, anzi molte notizie. Da ogni soldato voi avrete la narrazione d'un episodio, di molti episodi simili l'uno all'altro che vi commuoveranno lì per lì, che vi parranno vibranti e interessanti e che non riuscirete poi a renderne nelle pagine commosse: questa insufficienza della parola, questo senso di sconforto davanti alla carta bianca che fu sino a ieri la grande esorcizzatrice dei fantasmi che turbavano l'anima e la mente nostra, mai ci ha levato contro sì crudele travaglio come dal momento che abbiamo dovuto prender la penna per cantare la gloria e la morte dei fratelli nostri. Solo parlando con molti soldati, cogliendo dalle labbra che, durante l'azione, piamente nell'attimo culminante, invocarono «mamma» e «Italia» e che adesso lievi tremano nel ricordo santo, solo in questo continuo curvarsi dello spirito nostro sulle note viventi del poema, si può acquistare il senso totale e musicale di questa guerra nazionale.

Son dunque fermo sull'argine della strada, con i compagni che il caso mi ha offerto gratissimi; saran dieci o dodici, eppure odo varie e diverse parlate dialettali, eppure scorgo che tutte le età sono rappresentate: dei soldati di fanteria, un giovinetto che avrà diciott'anni e che ne mostra appena sedici, un toscanino loquace ed evidentemente di ottima famiglia mi fa le presentazioni:

— Vede quel soldato lì? — e mi accenna un caporale dai capelli brizzolati e dai piccoli occhi di miope dietro le grosse lenti, un tipo tranquillo di prete o di impiegato — si faccia raccontare come passò la prima notte che giunse al campo...

E poichè il caporale sorride e non parla, allora il toscanino dal volto di fanciulla, s'accinge a narrare: d'intorno gli altri fanno corona...

— Era stata ordinata una ricognizione notturna, proprio al confine, proprio alle trincee nemiche, una ricognizione per vedere a che punto si trovasse e da che cosa fosse protetto un bivacco nemico. Appena usciti dal campo, i nostri che camminavano *carponi*, strisciando, talvolta gettandosi a terra se un rumore sospetto giungesse, furono colpiti da una luce bianca e abbagliante: un riflettore nemico frugava attentamente nella valle. Si gettarono a terra, vi restarono pochi minuti, il riflettore si volse altrove, si tacque, ripresero il cammino, il riflettore comparve ancora, gettò a terra i nostri, scomparve... ricomparve ancora, questa volta al lampo seguì il tuono, tre e quattro colpi: fu necessario di tornare indietro, ma giunti in luogo sicuro, un soldato mancava, lui... La mattina fu fatto l'appello, non rispose e allora al suo nome furono presentate le armi. Fu ritrovato più tardi e ferito in un punto dove le palle grandinavano, ma aveva in mano stretta una matassa del fil di ferro che per tutta la notte aveva reciso dalla trincea nemica, per tutta la notte, nonostante il dolore della ferita.

Mi voltai verso l'eroe dal placido volto di prete, istintivamente gli domandai:

— E' proprio così?

— Sì — mi rispose — ma questo ragazzo si scorda di dirlo che anche lui partecipò a quell'azione non solo ma che fu proprio lui a spingersi nel posto pericoloso per rintracciarmi e, come mi ebbe trovato, mi portò quasi di peso al posto di soccorso: questo lui non lo dice. — Concluse l'uomo quasi seccato.

Il mio sguardo e il mio volto si posarono allora sul giovinetto: il suo volto sbarbatello era soffuso di rossore: il loquace era divenuto mutolo: e il caporale, guardandolo, disse:

— E' per me come un figlio: gli voglio bene come a un figliuolo mio. — Le parole semplicissime avevano la freschezza di parole mai udite.

« Come un figliolo » oppure « come un padre ». Quante volte ho raccolto queste espressioni semplici e devote! Il giovane vi dirà di amare come un padre il suo capitano, il suo colonnello o Sua Maestà il Re: difficilmente udrete un ufficiale, anche giovanissimo, rivolgersi ai suoi soldati e chiamarli altrimenti che « figlioli ». C'è una doppia paternità, quella dell'età e quella del grado: ogni ufficiale sente che in un certo modo la vita e la salute dei soldati gli sono affidate e questo basta perchè ogni adolescente gallonato senta nascere in sè stesso una sollecitudine veramente paterna di cui le parole sono un indizio. E l'uomo maturo, il richiamato che ha a casa moglie e figli vede in ogni ragazzo l'immagine del suo caro lontano e ogni giovane cinge ogni chioma grigia d'una imagine di santità, l'imagine di suo padre: santo legame, indefettibile amore paterno e filiale, sole che splendi egualmente ai tramonti e alle aurore.

Tutti questi uomini, tutti questi figli, questi padri sono eguali d'ardore e di slancio, mirabili. Nella sua memoranda orazione di Barga, all'inizio della guerra libica, Giovanni Pascoli additava l'esempio di concordia e di affratellamento che davano i figli delle varie regioni d'Italia che, dal principio della guerra non erano più figli di alcuna regione, ma soltanto figli d'Italia. Se il Poeta oggi vivesse, dovrebbe cantare questo nuovo prodigioso affratellamento di tutte le età, questo miracolo che fa gli uomini maturi ardenti d'entusiasmo, alacri alla fatica come gli adolescenti e che gli adolescenti fa pensosi e guardinghi come gli uomini maturi: qual mitico segno può valere a significare questo miracoloso ritemprarsi delle anime nei lavori che danno ad un tempo tutte le virtù della giovinezza insieme con la plenitudine della virilità?

Quel giovinetto col suo gesto, quel soldato con la sua parola semplice l'hanno detto con ben più sicura efficacia di me: peso delle parole, inceppo al libero volo degli entusiasmi, io ti detesto.

.... E ci sono poi giovanissimi, i fuggiti da casa che hanno preso parte a qualche combattimento e che più della morte, paventano di dover tornare a casa: e ci sono poi i giovani esploratori che sono stati accettati al campo: questi ragazzi si sono bravamente conquistati il periglioso onore e, nel momento stesso nel quale entravano nel campo, potevano vantarsi di aver vinto la prima battaglia.

Fin dai primi giorni della guerra, anzi dai giorni precedenti alla guerra, durante i quali avvenne l'ammassamento delle nostre forze verso il confine, ogni reparto di soldati cominciò a trovarsi tra i piedi gruppi di questi giovanetti sbucati non si sa di dove, sempre presenti, sempre attenti, sempre affannati per rendersi utili: non era solo l'acqua fresca o il giornale recente che essi distribuivano ai soldati sempre assetati di acqua fresca come di notizie: era anche l'informazione sicura che essi recavano; da tempo, parecchi di essi facevano escursioni ed esplorazioni per i paesi contrastati e, esponendosi a vari e multipli pericoli, ne avevano acquistata una conoscenza minuta, ricca di quei particolari dei quali può passarsi un esploratore militare tecnico, il quale subordini la sua ricerca ad uno scopo determinato e preciso ma che soltanto agli occhi di chi si lasci guidare principalmente dalla fantasia; informazioni che poi all'atto pratico si sono mostrate altrettanto utili che le altre: spesso anche i piccoli esploratori recarono al campo delle spie colte in flagrante... Nonostante questo, non ostante che ogni benemerenza dei giovanetti fosse tosto riconosciuta dal Comando, non si voleva saperne di questi ragazzi; si diffidava di queste vergini energie che seguivano il loro sogno fantasiosamente, non costrette in alcuna norma di disciplina. I piccoli esploratori furono tenuti in disparte, furono ammoniti che il troppo zelo guasta; furono consigliati a tornarsene alle opere pacifiche e altrettanto utili della preparazione civile. Non si arresero, aumentarono di energia e di attività, vollero costituire a sè stessi un cumulo di benemerenze che rendesse impossibile il loro allontanamento. Ci riuscirono; e finalmente una mattina parecchi di essi furono ricevuti dal generale Porro: il generale era sorridente; i ragazzi erano commossi e fieri; lo guardavano fieramente in volto, come a buoni soldati si conviene... Dialogo assai lungo, più di quanto si potesse supporre in un momento di quel genere; si vede che il generale voleva rendersi conto della psicologia dei piccoli: finchè disse la parola che li rese beati:

— In momenti come questi, c'è bisogno di tutti; ed io non ho alcuna difficoltà a consentire che a taluno di voi sia affidato un qualche servizio particolare; ma, a puro titolo di *prova*... Se il servizio andrà bene, *io penserò di aumentare* il numero della vostra schiera, altrimenti *vi rimando tutti* e per sempre a casa: attenti dunque, piccoli, a voi sono affidate le sorti di tutti i giovani esploratori d'Italia.

Il peso di queste sorti così solennemente affidate, parve non pesare molto ai giovanetti, al franco e sicuro fu il sorriso: sorriso di consapevolezza di sè.

E il numero dei giovani esploratori ammessi al campo è, da quel giorno, aumentato. Uno di essi è stato proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

ANGELO BACCHIANTI.

UN RICORDO STORICO

Il 13 Luglio 1868 a Trieste

Per dimostrare che l'Austria, verso gli italiani suoi soggetti, ha sempre proceduto brutalmente, ricorderemo la data odierna: *tredici luglio*:

Quarantasette anni fa, era ancora recente il ricordo della guerra del 1866, dopo la quale il governo austriaco aveva sentito il bisogno di dare un barlume di costituzione ai suoi popoli, una costituzione più formale che reale, che manteneva in vigore le vecchie reazionarie Patenti di Polizia del 1854.

In quell'epoca, anche Trieste aveva potuto fruire della *nuova èra* costituzionale, sbarazzandosi di alcuni vecchi elementi reazionari, che si erano annidati e spadroneggiavano nel Consiglio comunale. Questa alzata di scudi del partito liberale non piacque alle autorità politiche di Trieste. Gli elementi reazionari, sempre forti, sempre influenti, si coalizzarono e si preparò proprio per il 13 luglio una giornata terroristica. I liberali avevano organizzato per quella sera, ai famosi Volti di Chiozza, una dimostrazione contro i reazionari governativi. Ma la polizia aveva fatto venire già dall'altipiano un battaglione della milizia territoriale, reclutato fra contadini slavi.

I dimostranti furono presi tra due fuochi e furono brutalmente caricati dalla polizia e dal battaglione territoriale sloveno, che fece una carica alla baionetta.

Risultato finale. Due morti e molti feriti. C'era Rodolfo Parisi, figlio del capo di una grande Casa di spedizioni, che esiste tuttora. La tragica morte del giovane Parisi, appartenente a cospicua famiglia, suscitò in città una impressione enorme. I funerali del Parisi ebbero un carattere dimostrativo: negozi chiusi, balconi abbrunati. Si volle portare la salma sul colle di San Giusto, dove un compianto avv. Antonio Vidacovich tenne un memorabile, patriottico discorso.

Vi furono inoltre solenni proteste al Consiglio municipale, che votò l'invio di un memoriale a Vienna. Le sere del 14, 15 e 16 luglio le dimostrazioni si rinnovarono, ma in queste i soldati territoriali detti *bacoli*, (bacherozzi) per la divisa nera lucente, ebbe la peggio. Tutta la città era insorta contro quei territoriali. Il governo di Vienna ne fu impressionato, e quella volta - si trovavano al potere i tedeschi-liberali - fu data soddisfazione alla città offesa. Il battaglione della milizia territoriale fu sciolto; il governatore e il direttore di polizia furono traslocati e la città ritornò in calma.

L'Austria, nel 1868, uscita smembrata e diminuita dalla guerra del 1866 perduto il Veneto, preparava l'avvento dello slavismo nella regione Giulia e nell'Adriatico e i fatti del luglio 1868 erano le prime avvisaglie. I triestini sì allora avevano saputo stornare il pericolo. Più tardi però il governo austriaco ritornò alla carica.

S. G.

LE DOLOMITI DEL CADORE - Monte Paterno (2744 m.) e Rifugio delle Tre Cime di Lavaredo

QUADRI DELLA GUERRA

Parco buoi

ALESSANDRIA, 12.

Al paesaggio del parco si arriva per larghe introduzioni lineari. Dapprima, usciti appena dalla barriera, l'appiattirsi e nudarsi della campagna nelle massicciate della ferrovia: la pista bigia delle coppie de' binari, e i casellari de' carri merci che aspettano.

Poi, questa gora incassata a margine del viale bianco, che va diritta e sorda, senza spuma. Le piante a' bordi vi si distendon sopra come in silenzio travolte; una rondine muta passa sotto il verde e striscia sull'acqua.

Da un lato, il sipario s'alza poco a poco su tutta la pianura.

Come sarebbe piaciuta ad un Sernesi, a un Fattori, questa ostinazione di messe oblunghe!

Biada gialla e grano giallo. E i casolari vermigli vi dànno dentro fino alle persiane pitturate a verderame. Galleggiano cupolette di pergole, sfere di pioppi. Contadini tornano a casa; e si vede appena la testa, il bianco della manica e la falce sulla spalla.

L'orizzonte non è serretto dalle colline, e case e campi paiono anche più bassi, con sopra il peso di tutto il cielo.

A un dato punto, la riga del grano si svolge in una nuova cosa; diviene il candore dei buoi del parco.

S'udisse muggire, o le mandre fossero in movimento, la bianca presenza si collocherebbe nel paese in modo più reale e concreto. Il silenzio, invece, pare aggravato per l'infinito oscillare a pendolo delle code. E tutta quella bianchezza, al lume quasi artificiale del tramonto, resta là, con un che di fantomatico, come l'irradiazione di una luce assorbita.

Son varii reparti, divisi fra zone di erba. Nel reparto in fondo, più lungo e disperso, sotto una fila di pioppi acquatici argento e nero, ora, ne' piani di ombra e di luce, alcuni buoi appariscono quasi di azzurro; altri roseo vellutato, nell'ultimo sole.

Li hanno accasermati lungo certe fornaci da mattoni, basse, stivate sotto le grondaje di balle cubiche di fieno; e che ormai si riconoscono per fornaci appena dallo scartoccio della ciminiera spenta.

In terra caviglie di ferro. e tesi due canapi paralleli. Le file de' buoi si guardano in faccia con rassegnazione, come ospiti a una tavola d'albergo. Il solito tipo in prevalenza: piemontesi bianchi, gentileschi, elegantiti da toppe nere di concio sulla coscia alta. Pochi sardi, avana, tarchiati, occhirossi.

Sui ponticelli d'ingresso al parco, le sentinelle territoriali, nel blu delle vecchie monture, appoggiato al muricciolo il fucile dalla baionetta lunga lunga, chiacchierano con gli inquilini delle case sorte da poco, in tutti i colori, di là dall'acqua e dal viale, sullo scacchiere degli orti. E passando sotto i platani le lavoranti che tornan di città, fini come signore uscite in capelli fuori di porta, l'occhio contadino tira sornione alle delicatezze dello scollo delle camicette, o radendo dove balena la biancheria intima allo spacco della gonnella.

Altri che aspettano il turno di guardia, corrono in zoccoli sul margine dell'erba pesticciata, a una caccia non meno innocua. « Il ratto, il ratto! ». Come avvistassero una cavalleria. Un grosso topo d'acqua sfrasca per la proda e si tuffa con eleganza.

Eccolo in salvamento, che nuota rizzando il naso roseo, nel mezzo della gora gialla.

I bovari veri e proprî hanno più da fare. Con quel loro cappelluccio di tela greggia, dalla grossa coccarda tricolore, mezzo lobbia, mezzo calabrese, che sbertucciano a fantasia e calcano su tutte le inclinazioni.

Si affaccendano a' truogoli mobili, preparando l'abbeverata, e con urla gutturali fanno rizzarsi e poggiare le bestie che ne hanno poca voglia. Quelli scesi laggiù alle pozzatelle d'acqua, sotto il canneto e la saggina verde cupo nel primo turgore, si lavano e fanno bucato; e ora cominciano a cantare in coro. L'effetto di grandezza che un canto a sera mette nel paesaggio!

Nei giardini di convolvoli polverosi de' caffè avventizi, o al banco del gelataio da un soldo, chi ha finito di lavorare aspetta la tromba della ritirata, al puzzo dell'acetilene. Davanti, sul viale, transitano ancora verso il parco gruppi di vaccine; una bestia appoggiata all'altra spalla a spalla, in carità, zitte come frati.

Tutti questi diaspri di muscoli rossi e grasso bianco, queste trippe ceree con verdicce gale come di meduse, da cavarne buone gavette per coloro che domani correranno all'attacco! Questi quarti pesanti che debbon diventare coraggio, ilarità, ostinazione, gerarchia.

Di tutta la natura consacrata, questa è consacrata più urgentemente: prescelta e collaudata, inscritta e numerata, col tondo bollo rituale A. M. sur ogni coscio: natura nell'imminenza di diventare storia.

E tuttavia, quasi solo per atto di proposito uno pensa qui il mattatoio, lo sconcio della bestia abbattuta, l'occhio pazzo che cerca all'indietro e le strosce di sangue e i caglioli....

Mentre il parco si dispone nelle lontananze della sera, nel suo aspetto di delicata mitologia.

Emil.

Lettere dal campo

Le comunicazioni sotto il fuoco

Dell'opera coraggiosa, pericolosa, importantissima che, anche sotto il fuoco, gli specialisti del genio sanno compiere impiantando rapidamente telegrafi e telefoni da campo parla così al padre il sergente del genio Giuseppe Ciappi di San Casciano Val di Pesa:

Tanto ufficiali quanto soldati gareggiamo a lavorare con attenzione e accuratezza, procurando che tutto proceda in ordine, che le stazioni telegrafiche e telefoniche che impiantiamo, funzionino con tutta quella regolarità dovuta e necessaria, perchè capirai bene, che una interruzione di linea durante un'operazione di battaglia, la mancanza di poter dare e ricevere dei comandi superiori, ordini e contrordini, può decidere o no di una nostra vittoria.

L'abnegazione però di tutti i soldati telegrafisti della mia compagnia è magnifica. Tu vedessi quando si stendono le linee sotto il fuoco nemico, sotto il sibilo delle granate che ci passano sulla testa e scoppiano a breve distanza da noi; non uno fa un gesto; tutti sono al loro posto incuranti del pericolo; tutti pensano a disimpegnare la mansione avuta, tutti zitti procediamo nel nostro lavoro fino a opera compiuta, dopo la quale tranquilli e sodisfatti si prendono le discussioni più o meno amene su ciò che può essere stato di oggetto durante il lavoro e che ci ripetono poi all'accampamento ove gli altri che sono tornati da altre parti, mettono in tavola nuovi aneddoti sui quali si discute e si ride.

Credi che si lavora, ma con grande, vera sodisfazione. Il nostro Comandante ha avuto elogi sul nostro conto dal Comando Superiore e con ciò noi ci sentiamo più incoraggiati a far bene.

Il contegno poi di tutte le altre truppe è addirittura sorprendente.

Benchè l'avversario sia favorito dalle posizioni di terreno, abbia forti potenti e inespugnabili, trincee blindate ed in cemento armato sulle alture a noi dominanti, abbia escogitato tutti i mezzi di difesa più incivili e più barbari, pur tuttavia i nostri bravi soldati di qualunque arma siano, non temono del pericolo e con uno slancio ed un coraggio indescrivibili affrontano ogni difficoltà.

E' tanta la passione in tutti di vincere, che certo la nostra vittoria finale sarà un trionfo.

Vorrei narrarti tanti bellissimi, commoventi, indimenticabili episodi ai quali ho assistito, ma ho il dubbio che la censura... censuri...

Aff.mo figlio f.to *Giuseppe Ciappi*.

Chi per la Patria muore vissuto è assai.

L'on. Faustini ha due figli nell'Esercito, Giunio, sottotenente di fanteria, e Pietro, soldato volontario. Ecco ciò che gli scrive il primo dal fronte di battaglia:

C..., 1,28 6-15.

Caro papà, come avrai appreso dalla cartolina inviata da U... ieri sono stato a trovare Pietrino. L'ho trovato bene ed allegro, per quanto giustamente si dispiaccia di non essere inviato al fronte.

Fra qualche ora partirò per raggiungere la prima linea e domani prenderò parte all'assalto del Monte P... e quindi speriamo di giungere a G... Sono allegro e tranquillo; e se domani non ci sarò più, non fa nulla e non vi dispiaccia. Chi per la Patria muore, non muore mai; questo è quello che sento io ed i miei soldatini.

Baci a mamma, a te, a Nino, a Zio e Colomba e a tutti i parenti; saluti agli amici. Arrivederci — *Giunio*.

E pochi giorni dopo:

C. 4 luglio 1915.

Cari genitori,

Per questa volta è andata bene. Questa notte ritentiamo l'assalto e speriamo che il diavolo non mi voglia. — Bacio tutti.

Pietro è qui vicino a M... e sta bene. Appena un minuto di calma, scriverò.

Giunio.

I prigionieri gustano il nostro pane

Lo conferma il sergente Lombardo Rosati di Moggio Reatino, il quale scrive così ai suoi cari:

« ..... Sì, cari genitori, dovete esser convinti che questa guerra è più che giusta... guerra che se non si faceva oggi, si doveva fare domani. E voi ne dovete essere orgogliosi di avere due figli alla difesa della gran Madre Latina; e se il nostro sangue dovesse bagnare queste terre, dove si lotta per la grandezza della nostra Italia, voi non dovete piangere, no... questa è la gloria.

Or dunque, state tranquilli e contenti. Il nemico intanto fugge e si ritira dovunque facendo saltare ponti e strade. Qui, dove siamo noi, un forte è caduto nelle nostre mani ed un altro sta per cadere, perchè è assediato da due parti. Nel mio reggimento c'è stato qualche ferito. Abbiamo fatto una ventina di prigionieri, fra i quali diversi feriti. Se vedeste!... fanno pietà: mal vestiti, laceri e sofferenti; datogli un pezzo di pane ad uno, mi ha detto, in tedesco, che per loro è biscottini il pane che si mangia noi italiani.

Chiudo la presente, inviando saldi baci a tutti e in attesa di migliori eventi, vostro figlio aff.mo

Lombardo. »

Si combatte con molto coraggio

Così dice un soldato di S. Arcangelo (Potenza) dando sue notizie alla famiglia:

« Lo spirito di tutti i soldati è elevato, quantunque ci siano dei richiamati padri di famiglia; si ride, si sta allegri tutti i giorni e tutti i momenti, e si combatte con molto coraggio da non credere; i nostri nemici, scappano terrorizzati davanti all'assalto furioso che si fa da noi alla baionetta, buttano le armi, alzano le braccia in aria e implorano di non ammazzarli e si fanno prigionieri. Per me, credete pure, caro zio, che non mi credo di essere in guerra, sfido qualunque pericolo e non conoscono nessun'ombra di paura, e così siamo tutti.

Vostro aff.mo nipote: *Peppino* ».

L'Austria diventerà un insetto morto

Lo predice Mario Magnabosco artigliere di Carrè, scrivendo al sig. Serafino Bonomo, pure di Carrè, in questo modo:

« Io mi trovo benissimo, farà molto caldo, vi è molto da lavorare *ma noi artiglieri italiani di niente abbiamo paura e siamo pronti andar* contro gli austriaci per fargli conoscere l'artiglieria italiana. E speriamo che questa volta l'Austria diventerà un insetto morto per non nuocerci più. E col grido di viva l'Italia ti mando i più affettuosi saluti. »

Come a caccia di cinghiali

SASSARI, 12 — Il caporal maggiore Antonio Murinu, il compagno del valoroso Brancazzu, che si lanciò arditamente nell'Isonzo per compiere la missione affidatagli ed ora trovasi convalescente nel nostro ospedale civile, ha scritto al padre, residente a Bitti, una lettera in cui esprime tutta la gioia che prova avanzando.

Il Murinu dice: « Mi sembra di trovarmi a Ottulene », un'aspra regione di Bitti, dove egli spesso si recava a caccia di cinghiali, volendo così significare che egli ha l'animo tranquillo e va contro il nemico come andrebbe ad una partita di caccia.

Un bersagliere entusiasta

Il bersagliere Giovanni Rocco di Noepoli (Potenza) è entusiasta della guerra e lo dice così al segretario comunale del suo paese:

« Carissimo compare, io mi trovo di fronte al nemico e io con molto indusiasmo che mi anno portato in guerra a difendare la patria con onore e con groria che un giorno noi italiani saremo gli forte di tutti lo potenze ».

Variazioni della stampa austro-ungarica

ZURIGO, 12.

Non ci affanneremo a spigolare fra i bollettini ufficiali, fra i comunicati dello Stato Maggiore austro-ungarico. Già li conoscete. Ve ne fu ammanito qualcuno a titolo di saggio: *ab uno disce omnes*. Gli austriaci vincono sempre, gli italiani sempre perdono; e tutto il mondo sa che a Vienna non si mentì mai. Similmente non riassumeremo nè chioseremo più gli articoli, che ancora si vanno stampando qua e là intorno alle origini della guerra e alla buona fede della candida diplomazia austriaca: oramai codesto è già un tema storico, che possiamo rimandare a guerra finita. Non sarà invece privo d'interesse il porgere, di quando in quando, ascolto a quel che scrivono sui nostri soldati i giornalisti del campo nemico: sia che ce li dipingano combattenti sulle ardue rupi, sia che ce li presentino a battaglia finita.

E si sa che non tutti i fatti d'armi finiscono come si vorrebbe. Anche fra la vittoria poi ci sono sempre i gruppi isolati, i dispersi, che, non ostante tutto il loro valore, malgrado tutto il loro eroismo, debbono cedere alla straordinaria preponderanza numerica ed arrendersi prigionieri. E di ciò ci dà proprio un saggio — confrontando italiani con russi — anche un redattore della *Zeit* di Vienna.

« Se si domanda — scrive egli — ad un soldato italiano come sia stato fatto prigioniero, egli ci narra d'essersi battuto come un eroe e d'essere stato sopraffatto soltanto dalla superiorità numerica. Un russo invece giura di non avere sparato, ma di avere soltanto fatto finta e di essersi arreso con voluttà ai buoni austriaci ».

Fra soldati italiani nel castello di Lubiana

Simili colloqui con soldati italiani, il redattore del grande giornale viennese dice d'averli avuti, alcuni giorni fa, nel castello di Lubiana, la nota fortezza dei medioevali conti della Carnia; noi vogliamo quindi seguire quel giornalista austriaco fra i nostri fratelli, cui non giovò l'alto valore.

Diremo subito che si tratta di feriti e che quel castello è soltanto loro soggiorno provvisorio. I feriti gravi vengono mandati negli ospedali; quelli che hanno riportato ferite leggiere, passano al castello di Lubiana; quivi vengono curati, interrogati, disinfettati; poi li mandano in vari campi di concentrazione, dove si dice che abbiano maggiore libertà d'azione. Per ora dormono sopra pagliericci, in corsie soleggiate, chiuse da spesse mura, godono dalle finestre una vista bellissima e possono passeggiare tra il verde. Gli ufficiali poi dormono su buoni letti; e tanto questi quanto i soldati hanno ogni giorno la visita del medico.

Superfluo dire poi che il giornalista austriaco ci assicura che agli uni e agli altri si dà eccellentemente da mangiare; a sentire lui però gli ufficiali italiani non si fanno molto ben volere; tutto all'opposto dei soldati, la cui condotta non diede ancora luogo alla menoma lagnanza. « Io li vidi — si legge nella « Zeit » — lavorare nel cortile sotto la sorveglianza di sottufficiali austriaci ed anche di sottufficiali italiani; debbono andare a prendere acqua, pulire e incalcinare una volta, disinfettare le uniformi in un'apposita macchina; ogni sorta di lavoro, ma non pesante; e ogni fatica un po' più grave viene compensata con speciali facilitazioni. Perciò sono tutti contenti. Credo di aver parlato con ognuno dei prigionieri, e quasi nessuno si è lagnato. Solo un sottufficiale disse di non avere abbastanza da mangiare. Gli domandai che cosa gli diano. Ed ei contò: caffè, pane, patate, zuppa, ogni giorno un gran pezzo di carne; mai però maccheroni ».

Ancora l'ineffabile conte Voltolini

Il redattore della *Zeit* soggiunge poi che, in generale, i soldati italiani hanno un buon aspetto. Perciò verrebbe quasi voglia di girare le sue parole al famoso conte De Voltolini che oggi scrive un'altra — forse già la millesima — collezione di maldicenze e invenzioni sul conto degli italiani.

Il lettore conosce questo conte austriaco dal nome italiano. Prima della guerra inondava il mondo austro-ungarico-germanico-svizzero di articoli pieni di elogi e di simpatia per l'Italia, per Casa Savoia, per Giolitti, per il nostro esercito, per la nostra flotta. Adesso il mondo intero non ha giornali abbastanza per raccogliere tutte le contumelie, ch'ei lancia contro di noi. Non basta che l'abbiamo smentito; non giova che, ancora pochi giorni fa, un console italiano gli abbia rinfacciate pubblicamente, per mezzo dei giornali, parecchie « affermazioni non vere ». Egli continua imperterrito.

Perchè gli Austriaci sono furenti?

Occorre tuttavia convenire che delle insulsaggini, con cui il conte De Voltolini va rallegrando il mondo, non gli si può fare intera colpa. Tanto lui quanto gli austriaci come lui sono invasi da un tale furore, da una tale rabbia, che certe escandescenze si comprendono benissimo. C'è però da scommettere che molti lettori non hanno mai compreso la vera ragione di quel furore, di quella rabbia. Io, per esempio, ho sempre creduto che, dopo lo scoppio della guerra gli austriaci fossero indignati, fossero esacerbati contro di noi italiani. Invece, no. Le cose stanno ben altrimenti. Così almeno assicura il corrispondente viennese della *Neue Züricher Zeitung*; ed io non fo che cedere a lui la parola.

« Nelle giornate avanti Pentecoste — dice egli — tutta Vienna tremava; ma soltanto per paura che in Italia finisse per trionfare il buon senso. Siamo onesti: niente sarebbe stato più terribile per noi austriaci che vedere l'Italia accettare l'offerta del nostro governo! »

E perchè? Perchè gli austriaci erano indignati che gli italiani li avessero menati per il naso durante dieci mesi. Indignati contro gli italiani? No.

« Per trent'anni abbiamo stesa la mano agli italiani, onestamente, senza secondi fini, per addivenire finalmente ad una sincera conciliazione. Ma ora che l'Italia ci tradisce, siamo in collera contro noi stessi ».

Ed anche il conte Voltolini — persino il nome sembra tolto dal « per finire » d'un giornale umoristico » — anche il conte Voltolini è tanto in collera contro se stesso, che ha perso la testa e scrive delle corbellerie.

G. C.

CRONACA DI ROMA

Il servizio della Nettezza Urbana in periodo di guerra

Le egregie persone che presiedono oggi all'Amministrazione del Comune sono veramente, senza eccezioni, persone di vedute aperte. Esse ritengono, come noi riteniamo, che gli uffici pubblici non debbano esser chiusi alle serene indagini del giornalista: il quale, se deve scrivere con piena cognizione di causa intorno ad un argomento di alto interesse pubblico, ha bisogno di porsi a contatto con la realtà di tutte le questioni che a quell'argomento si riferiscono.

E' per tale motivo che l'assessore avv. Di Benedetto, prendendo occasione dai molteplici reclami pervenuti, sia alla stampa cittadina, sia direttamente al Comune, sul funzionamento del servizio della Nettezza Urbana in questi ultimi tempi, ha proposto ai rappresentanti della stampa cittadina — i quali con piacere hanno accettato — di effettuare una visita nei vari rioni della città e agli uffici e ai magazzini della Nettezza, per prendere visione del funzionamento dell'importante servizio.

La visita è stata compiuta stamane sotto la guida dello stesso assessore Di Benedetto e del cortese direttore della Nettezza Urbana ing. Giovanni Randanini; ed è stata visita minuziosa e lunga, affinchè potessimo comprendere le fasi principali nelle quali il servizio si svolge.

Dire di essa compiutamente non è cosa che possa farsi in brevi righe affrettate. D'altronde, non mancheranno occasioni per tornare sull'argomento che è interessantissimo anche dal punto di vista della curiosità.

Per oggi ci limiteremo a riferire la nostra sincera spassionata impressione su ciò che abbiamo veduto e rilevato: e questo è presto detto in poche parole.

La visita nei vari rioni, specialmente in quelli della periferia, che sono i più popolari, ci ha persuasi della giustezza di molte fra le moltissime lagnanze di cui i giornali si son fatti eco. In molti casi la cittadinanza ha ragione di lamentarsi dello stato in cui certe strade e certe località si trovano anche dopo il passaggio degli agenti della Nettezza.

Con altrettanta schiettezza però dobbiamo dire che se son giuste le lagnanze del pubblico, sono anche giuste le ragioni invocate dall'assessore del ramo e dalla direzione del servizio per giustificare le manchevolezze lamentate.

L'organizzazione del servizio della Nettezza Urbana, non da oggi soltanto dimostratasi insufficiente per le accresciute esigenze della città, è sulla via di essere completamente, radicalmente trasformata. L'assessore Di Benedetto ha seriamente studiato il grave problema, ed ha trovato nel direttore ing. Randanini un coadiutore intelligente, attivo, geniale.

Il problema è stato, ci sembra, assai felicemente risolto: e con vera compiacenza abbiamo stamani esaminati i numerosi progetti che ad esso si collegano, progetti d'ordine generale e particolare, studiati gli uni e gli altri con vero amore, con cura minuziosissima, progetti che soddisfano così alle esigenze immediate come a quelle degli anni a venire.

La guerra, con i suoi effetti sulla vita civile, ha momentaneamente, non già arrestato, ma rallentato il corso degli importanti lavori di trasformazione già iniziati, e dei quali, come abbiam promesso, intratteremo i lettori ampiamente di più presto.

Intanto non può dirsi che la direzione della Nettezza Urbana se ne stia inoperosa: chè invece è grande la mole del lavoro a cui essa deve sobbarcarsi per mantenere il servizio — sia pure con le antiche manchevolezze — nella efficienza in cui si trovava prima della guerra.

Purtroppo — lo abbiamo rilevato in principio — tale efficienza non è attualmente mantenuta. Ma le ragioni — che scagionano in gran parte l'assessore e la divisione della Nettezza Urbana dalla rampogna della cittadinanza — non sono da trascurarsi da chi voglia giudicare con equanimità. Ne additeremo una, principalissima: la mancanza dei cavalli e dei muli in conseguenza della requisizione dei quadrupedi per i bisogni dell'esercito.

Sono, come questa, cause di forza maggiore quelle che rendono il servizio della Nettezza Urbana insufficiente alle esigenze della cittadinanza. Occorre pertanto che la cittadinanza si armi di santa pazienza e sopporti con serenità anche il disagio delle strade non perfettamente pulite.

Noi siamo sicuri — e ci piace dirlo poichè la sicurezza ci viene da ciò che stamane abbiamo constatato — che l'assessorato e la direzione della Nettezza Urbana non mancheranno di prendere tutte quelle provvidenze che saranno adatte a rendere meno grave il disagio.

Riattivazione di treni

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha riattivato parecchi dei treni che mettono in coincidenza Bagni di Montecatini con Pistoia ed ha pure rimesso in servizio le vetture dirette da Milano e da Roma per Bagni di Montecatini.

Così anche in quest'anno eccezionale non mancheranno le comode comunicazioni con la Carlsbad italiana e gli *habitués* potranno recarsi comodamente a Montecatini dove tutti gli Stabilimenti, gli Alberghi, i Teatri, il Casino sono aperti e dove già accorre numerosa la folla dei sofferenti di stomaco, di fegato e di intestino, attratta dalla efficacia della cura e dalla tranquillità del soggiorno.

Buffet per i soldati

Un Comitato di signore e di signorine ha impiantato fin da ieri un posto di rifocillazione per i soldati alla Stazione di Termini.

Presiedono all'opera gentile di distribuzione la contessa Valentina Caneva di Salasco, la marchesa Cappelli, la duchessa d'Acquara, la signora e signorina Annaratone, la principessa Ruspoli, la signora di S. Stefano ed altre benemerite.

R. Liceo "T. Mamiani"

Martedì 20 corrente incominceranno alcuni corsi estivi bisettimanali per i giovani del liceo e del ginnasio superiore. Il prof. Pelaez farà il corso sulla « Letteratura patriottica del secolo XIX », il prof. Cinquini sulla « Civiltà greca e latina », il prof. Centelupi sui « Problemi economici e politici dell'età moderna ».

I corsi sono liberi e gratuiti.

Le iscrizioni sono aperte fino al 18 corr. dalle ore 9 alle 11.

Una nuova società dei macellai

Ieri, sotto la presidenza di Oreste Valentini, si riunirono numerosi macellai e addivennero alla costituzione definitiva della loro società.

Scopi principali sono la tutela degli interessi generali della classe; patto di solidarietà per combattere tutte le forme di sfruttamento e speculazione a loro danno; assunzione diretta della merce, onde emanciparsi da ogni intermediario.

Fu stabilito di tenere nella prossima settimana un comizio di classe.

La morte di un valoroso

TENENTE UGO MEACCI-LAZZARINI. *Caduto a... Un suo compagno di studi e d'armi lo ha visto pochi momenti prima della morte, mentre col volto illuminato da incrollabile fede nella vittoria, bello e ardimentoso lo salutava con la sciabola gridando:* « IO VADO AVANTI ».

Il Grand Hôtel a Fiuggi

a 700 m., la posizione più elevata del paese, con tutte il *comfort;* s'è riaperto il primo luglio. Nuovo concessionario è il sig. Costantino Lucarini.

Enzler - Casa Svizzera

Presso questa importante Casa vi è una vera liquidazione in *Robes, Blouses, Lingeries, Mouchoirs, Layettes* per metà prezzo. Occasione unica. Via Condotti 31-32.

Sottoscrizione unica

Pro-organizzazione civile e Croce Rossa

Un gruppo di amici dell'angolo Aragno sotto l'orologio	35.—
Cav. uff. Luigi Lugari	200.—
Ditta Pellegrino E. Ascarelli (O. C).	1.000.—
Prof. Luigi Palazzo	100.—
Funzionari, magistrati della Segreteria della Procura Generale Corte d'Appello	101.40
Emilia Noico	50.—
Stuccatori della ditta Di Pisa (C. C.)	90.30
Impiegati Molini Centrali Franco	30.—
Avv. Giovanni Albano, oltre L. 100 al Comitato di P. C. di Taranto	100.—
Giuseppe Clarini	200.—
Ignazio Clarini	200.—
Giuseppina Lanciani	50.—
Dal *Giornale d'Italia*, 20.o versamento	494.90
Avv. Edoardo Pericoli	100.—
Fabrizi, Giannuzzi, Savelli di Cerenzia (1.o e 2.o mese) (O. C.)	738.12
Dal giornale *La Tribuna* (3.o)	80.—
On. avv. Giovanni Amici	50.—
Raffaele Bertini (O. C.)	10.—
Conte Federico Schrumacher (O. C.)	100.—
Ercole Antico	100.—
Principe D. Luigi Dal Drago	1.000.—
Laura Romanelli (2.a offerta)	209.—
Da quattro bambini, ricavato lotteria (O. C.)	5.—
On. Senatore Giuseppe De Riseis (O. C.)	1.000.—
Dal *Giornale d'Italia*, 1.o versamento	905.—
N. N. da Arezzo	5.—
Dott. Alessandro D'Aroma	200.—
Ing. Elio D'Aroma	200.—
Totale L.	1.238.021.47

* * *

Il versamento di L. 500 compreso nella nota 22.a per conto degli eredi Consino fu fatto dal comm. Enrico Meraini e non sotto il nome che per errore è stato segnato nella nota stessa.

L'opera di Roma pei figli dei richiamati

Per gli orfani di madre

Il Ricovero per i bambini dei richiamati, orfani di madre o privi dell'assistenza materna, ha accolto i primi ospiti il 7 dello scorso giugno. Fu aperto come si potè, per l'urgenza, col materiale prestato dal Comune, con brande già servite ai profughi del terremoto. Oggi a distanza di un solo mese, il Ricovero sembra una istituzione stabile, che agisca già da anni. Nelle camerate nitide e ariose, lettini nuovi si allineano con semplice regolarità e su ciascuno di essi un cartello porta il nome della persona benefica che l'ha donato; è diventato come un centro di simpatie, per l'opera di tante anime buone ed intorno a lui ferve una gara continua, ininterrotta, generosa per migliorarlo. La piccola Vanna d'Amelio che fu la prima ad offrire L. 25, ora ha inviato L. 200, raccolte fra le sue piccole amiche ed i suoi parenti. Non è atto commovente quello di questa bambina di cinque anni che adopera le sue graziose arti infantili per radunare il gruzzolo da inviare ai piccoli orfani abbandonati? La Contessa Irene Thaon di Revel ha offerto la somma per acquistare otto lettini nuovi in nome della sua cara bambina Juanita che ha perduta. La Signora Bice Elia Benini ha inviato anch'essa lettini, biancheria, grembiuli, tutto nuovo, fatto appositamente. Il Sig. Erasmo De Montel ha donato L. 150, per fornire ad ogni bambina una seggiolina e scarpe nuove. La Signora Margherita Contri provvede settimanalmente il Ricovero di biscotti e la Ditta Coen, di cui già fu segnalato l'atto generoso verso il Comitato Romano, va acquistando verso il Ricovero una vera benemerenza, non solo per l'offerta cospicua di 20 letti completi e del mantenimento di 20 bambini, ma anche per l'interessamento che personalmente i Signori Coen dedicano a prevenire tanti piccoli bisogni ed a provvedere a tante necessità del ricovero.

L'ammissione dei bambini viene fatta con larghezza; ma oculatamente, per garentirsi da probabili inganni. Dal numero delle domande in corso e dalle previsioni si può arguire che fra poco i locali saranno pieni; già il Comune ne ha concessi altri attigui, che si stanno preparando. Per questo ingrandimento occorrono ancora lettini e danaro. Per le persone generose che vorranno visitare il Ricovero o inviare la loro offerta, la Segreteria è aperta dalle 10 alle 12 di ogni giorno in Via Governo Vecchio, numero 134.

La Mutualità Agraria

Il lavoro di propaganda per diffondere fra gli agricoltori del Lazio il sentimento della Mutualità, dovette nel sublime periodo eroico e storico che l'Italia nostra sta attraversando, cedere il posto all'opera indefessa che sta svolgendo l'Ufficio Laziale per la Mutualità Agraria, per attenuare i dissesti portati dalla guerra alle famiglie degli agricoltori.

L'Ufficio propose l'apertura di « Asili » per i figli dei richiamati, nei centri rurali, allo scopo di dare libertà alle donne di accudire ai lavori della campagna in sostituzione degli uomini richiamati, con la tranquillità di sapere i propri figli ben custoditi e nutriti convenientemente. Molti «Asili» funzionano di già, egregiamente curati da appositi Comitati, altri stanno per sorgere e sorgeranno anche nei Comuni meno ricchi, con l'aiuto finanziario della Provincia e di altri Enti.

La proposta per la costituzione d'una « Cassa fra le Associazioni agrarie del Lazio per le Vedove e gli Orfani dei soldati morti in guerra » è partita dall'Ufficio Laziale, ed in pochi giorni oltre 30 Associazioni vi aderirono, comprendendo la grande utilità di attuare praticamente questa idea umanitaria. Si attendono altre adesioni, che di certo non mancheranno, per la costituzione della « Cassa ».

L'Ufficio Laziale per la Mutualità Agraria è sempre a disposizione di tutti per consigli, aiuti morali, consulenza in affari militari, gratuita mediazione con i fornitori, istruzione di sostituti ai sebretari di Associazioni agrarie chiamati alle armi, ecc., ed il Direttore è ben lieto di dedicare tutta la sua attività per rendersi utile a coloro che avranno bisogno di valersi dell'opera sua.

I professori delle scuole medie

La sottoscrizione per il rilascio del non meno dell'1 per cento sullo stipendio per tutta la durata della guerra procede egregiamente tra gli Insegnanti delle R. Scuole Medie di Roma. Sino ad oggi il Presidente della Sezione Federale Prof. Guerri, secondo comunicazione da lui fatta all'on. Wollemborg e al prof. Rivalta ha avuto il consenso scritto di 245 colleghi. Ogni fine di mese egli farà al Comitato Romano per l'organizzazione civile il versamento della somma raccolta, che si prevede sarà abbastanza elevata, poichè è certo che gli altri professori non ancora compresi nella nota, si affretteranno a mandare al Prof. Guerri (Via Cavour, 95) la loro piena adesione.

Sappiamo inoltre che pure assai bene procede la istituzione della Bibliotechina per i soldati, poichè sono già a disposizione del Presidente della Sezione Romana oltre 1300 libri, donati dal prof. Galanti a nome della Dante Alighieri, ed altri molti ne sono stati preannunziati.

Il Comitato Romano è grato agli Insegnanti delle R. Scuole Medie per questa loro generosa e patriottica iniziativa che porterà un non lieve contributo di aiuto finanziario alla santa opera di assistenza alle famiglie dei nostri soldati, ed è certo che l'alto spirito di amor patrio di tutti indistintamente i nostri Insegnanti farà sì che continuo e sempre maggiore sarà l'aiuto promesso.

Asilo Lazio. — Da ieri lunedì sono aperte le iscrizioni per i figli dei richiamati della età dai 3 ai 5 anni maschi e femmine e dai 5 ai 7 anni per sole femmine che abitano nelle seguenti vie del Quartiere Ludovisi. Via Abruzzi, Augusto Valenziani, Aureliana, Aurora, piazza Barberini, via S. Basilio, Basilico, Belisario, Boncompagni, Calabria, Collina, Dogali, Emilia, Falcone, Fiamma, Flavia, Friuli, Giosuè Carducci, S. Isidore, Lazio, Lombardia, Lucullo, Ludovisi, Marche, Mario Pagano, Nerva, S. Nicolò da Tolentino, vicolo S. Nicolò da Tolentino, via Piemonte, Sella, R. Cadorna, Sardegna, Servio Tullio, Sicilia, Silvio Spaventa, S. Susanna, Toscana, Umbria, Veneto, Venti Settembre. Occorre presentare un certificato della Delegazione municipale come prova che i bambini abitano nelle vie suddette. I bambini non dovranno avere malattie, e perciò saranno visitati dal dott. Leo Grillo dalle ore 18 alle 19 (6 alle 7) nella sede dell'Asilo, via Veneto N. 7, presso piazza Barberini, ex Convento dei Cappuccini.

La bandiera nazionale a Trieste

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i Romani ha deliberato di promuovere una pubblica sottoscrizione a quota minima di centesimi dieci fra tutti i cittadini di Roma allo scopo di offrire la bandiera nazionale alla Città di Trieste, appena sarà ricongiunta alla madre Patria.

A tale scopo sarà nominata una Commissione di cittadini.

Difesa interna

228 denuncie

Le denunce ricevute ed istruite dal Comitato di Difesa Interna nella scorsa settimana sono state 228, delle quali sono state trasmesse alle competenti autorità n. 77, ricevendo alcune immediato corso d'esecuzione.

Nella settimana si sono stabiliti più intimi ed efficaci i rapporti del Comitato di Roma coi Comitati affini delle principali città del Regno specialmente colla Lega Nazionale di Milano.

Il plauso dei cittadini all'opera del Comitato trova la sua più efficace e significativa espressione in spontanee e notevoli offerte di concorso finanziario; il che giova a consentire al Comitato un più largo sviluppo delle sue iniziative; poichè come è noto il Comitato di Difesa Interna trae la sua assoluta libertà d'azione specialmente dal fatto che esso vive del solo aiuto dei cittadini.

Corredo del soldato

Le consegne fatte all'autorità militare del Comitato di Difesa Interna di oggetti di biancheria pei soldati, sommano complessivamente a fine settimana a 43.000 pezzuole — 827 camicie — 254 paia di mutande — 1131 paia di calze — 1423 fazzoletti, ecc.

Un secondo invio di maglieria fatto direttamente al fronte con sollecita spedizione a mezzi degli ingegneri ferroviari, è stato fatto in settimana su Verona ove la distribuzione è affidata a due componenti dello stesso Comitato Centrale di Difesa Interna — Premuti e Vianini — che si trovano da tempo sul fronte.

Complessivamente sono così già stati spediti e distribuiti ai combattenti dal Comitato di Difesa Interna 9 casse di maglieria per un complessivo peso di 425 chilogrammi, contenenti oltre 1300 capi di maglieria.

Una centuria romana parte per il fronte

Nelle prime ore pomeridiane sono oggi partiti per... 100 volontari romani. Molta folla plaudente ha salutato i nobili figli di Roma, che partivano pieni d'entusiasmo. Alla canna d'ogni fucile c'era un fiore... Le note giocondo della banda del loro reggimento si mescolavano agli *evviva l'Italia!*

Il colonnello del reggimento ha offerto ai partenti un vino d'onore.

Molti brindisi, molta allegria, e grida entusiaste, beneauspicanti: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

La Scuola Samaritana al Collegio Romano

In questi giorni altri esami sono stati dati alla *Scuola Samaritana*, con sede al Collegio Romano; una nuova generosa schiera di *Samaritani* si è venuta ad aggiungere alle altre, per l'organizzazione di quei soccorsi d'urgenza, dei quali sempre — ma tanto più in questo momento — è facile comprendere tutto il valore, tutta la necessità. Non basta. Un altro corso si è aperto agli allievi, i quali sono accorsi numerosissimi.

Veramente encomiabile, per alti sensi di umanità e di civiltà è codesta nostra Associazione, fra liberi docenti, i quali hanno dato vita alla *Samaritana*, intesa a compiere opera di divulgazione scientifica e di pratico ammaestramento.

Non fa bisogno rivelare ai lettori la finalità della Scuola. Da essa sono usciti, nel corso di un anno, oltre un migliaio di allievi, uomini, signore, signorine, che possono oggi, nel momento che la guerra si è scatenata contro il mondo civile, con ogni sorta di mezzi di distruzione, venire in soccorso di chi soffre, porgere la propria illuminata assistenza a malati e feriti, accingersi ad una medicazione, apprestare le prime cure ai bisognosi. Sono, tutti questi allievi, persone di varia e spesso elevata coltura, di varia professione; alle quali si è voluta, con una magnifica praticità, dare i mezzi sufficienti per rendersi utili in caso di urgenza, nell'attesa del medico o del chirurgo.

E fu tutto organizzato in modo preciso e sapiente. L'allievo *Samaritano* si costituisce così una cultura medica non indifferente, nè imparaticcia, nè boriosa; ma semplice, convinta, di grandissima opportunità e piena di rispetto verso chi della medicina fa professione. Dall'anatomia e fisiologia, professata con rapida ed accessibile esposizione dal dottor Sgambati, alle limpide e lucide nozioni sulle affezioni mediche volgarizzate dal prof. Giudiceandrea — il quale in una rapida visione pone sotto gli occhi tutto il vasto campo della patologia — all'orientamento preciso in caso di traumi d'ogni genere e di avvelenamento, dovuto al prof. Amante; alle lezioni per l'assistenza dell'alienato dettate dal prof. Montesano; alla felice e chiara esposizione dei traumatismi oculari fatta dal prof. Neuschüler; alle notizie fondamentali sulle asfissie, sulle infezioni, sulla otorinolaringoiatria, sul trasporto dei malati, divulgate dall'Ascarelli, dal Badaloni, dal Mascioli, dal Fraschetti, tutti geniali ed infaticabili maestri: l'allievo della *Samaritana* si addestra in tutte le discipline biologiche e mediche.

Attualmente — come si è detto — la Scuola sta svolgendo il corso *D*, il IV turno di lezioni.

E noi siamo certi che la nobile istituzione continuerà a dare frutti sempre migliori, a progredire sempre verso la sua perfezione; chè, difatti, oltre un ottimo materiale didattico che già comincia a possedere e che si arricchirà col tempo, dati i fondi versati spontaneamente all'uopo, il numero dei discepoli va sempre crescendo, ciò che deve incuorare il volaroso corpo insegnante, e di più ancora il dotto ed infaticabile direttore della Scuola, il professor Vincenzo Giudiceandrea, uomo di dottrina e di animo generoso, i quali prestando gratuitamente la loro preziosa opera, intendono di preparare alla patria, specialmente in questo sacro storico momento, cittadini utili, tutto un esercito civile che non sia da meno di quello combattente.

All'estero, con lento e continuo cammino molto si è fatto su questo terreno; ed è un nostro orgoglio che l'Italia, con rapida fioritura di energie e di volontà inconcepibili in altre nazioni, non sia voluta rimanere in nessun modo da meno. Tanto più che in un domani di pace, la *Samaritana*, frequentata come ora e più, sarà per ognuno la scuola della lealtà e della verità, la quale — e soltanto essa lo potrà — libererà il grosso pubblico da tante superstizioni scientifiche dominanti inconcusse nelle menti dei più, affinando il nostro spirito alla disciplina e alla abnegazione.

Al mare Tirreno

A *Ladispoli*, la stazione marittima più vicina a Roma, vi è il primario *Stabilimento Centrale Bagni* e l'*Albergo Diana-Mare* in splendida posizione, prezzi modici. — Treni speciali, bagni giornalieri.

L'incidente di un sacerdote francese

Il rev. Pietro Mommousseau, sacerdote francese, nato a Indre e Loire, residente in Roma, ci scrive una lunga lettera lagnandosi che stamane un agente di pubblica sicurezza lo ha richiesto avanti a Bocconi, delle sue carte di soggiorno e non avendole in tasca è stato costretto andare al commissariato, ove il funzionario di servizio lo ha sottoposto ad un minuto interrogatorio. Il reverendo sacerdote si lagna anche che il funzionario gli abbia richiesto cose inerenti alle sue mansioni religiose, e si dice amico della grande e nobile Italia, di Cavour, di Garibaldi, di Mazzini.

Mentre non possiamo che rallegrarci di queste sue simpatiche dichiarazioni ed essere addolorati della noia che il rev. Mommousseau ha dovuto subire, non possiamo però deplorare quanto la polizia ha fatto. Anzi, il reclamo ci dimostra finalmente che l'autorità di P. S. si è svegliata e lavora rigidamente per la sorveglianza del soggiorno degli stranieri in Italia. Il sacerdote che protesta deve riconoscere che carte di soggiorno per gli stranieri sono state istituite non per lasciarsi in casa, ma per essere, ad ogni richiesta e a vista presentate. Vi sono austriaci e tedeschi che parlano francese benissimo: la maggioranza di quelli che sono rimasti in Italia per affari sospetti si camuffano spesso da alsaziani francesi, e non disprezzano la falsa veste talare, anzi la prediligono come è stato il caso di spie trovate in abito sacerdotale. Ecco anche perchè i funzionari di P. S. fanno bene ad insistere sulle domande inerenti al culto, quando hanno di fronte un sacerdote.

Noi non possiamo quindi che prendere atto dell'incidente con un certo sollievo per quello che ci rivela nelle sue linee generali, sicuri che il reverendo sacerdote che ci ha scritto vorrà dimenticare la noia ricevuta in considerazione del bene che lo zelo della polizia può recare agli italiani ed ai loro amici.

Dimostranti in Tribunale

Tutti i detenuti per una dimostrazione avvenuta in via Frattina il 9 corr. sono comparsi quest'oggi dinanzi la XII Sezione per rispondere di danneggiamento e di contravvenzione all'art. 3 della legge 23 maggio scorso. Seggono al banco della difesa l'on. Monti-Guarnieri e gli avv. Giovanni Conti, Tosti, Positano, Giannini, De Giovanni, Lo Curzio; sostiene l'accusa il cav. Tancredi.

lizieseo.

Gli imputati — meno tre — sono tutti incensurati ed è inutile dire che si protestano tutti innocenti e vittime di un equivoco poliziesco.

I danneggiati non rispondono: i testimoni di accusa narrano i fatti più noti e si limitano a confermare il verbale.

Il P. M. cav. Tancredi pronunzia una breve requisitoria per sostenere l'accusa e chiede che del reato di danneggiamento siano ritenuti responsabili soltanto Menotti, Giorgetti e Cenciarelli e tutti gli altri della contravvenzione all'art. 3 della legge sui provvedimenti eccezionali; chiede che il Menotti sia condannato a 4 mesi e mezzo di detenzione e a L. 600 di multa, il Cenciarelli a 2 mesi e 5 giorni e a L. 150; il Giorgetti a un mese e a L. 100 e tutti gli altri ad una multa che varia da L. 400 a L. 90.

Parlano i difensori e quindi il Tribunale si ritira per la sentenza.

a sentenza

Il Tribunale condanna Menotti a 2 mesi di detenzione, a L. 200 di multa e a L. 90 di ammenda, il Giorgetti a 15 giorni, a L. 60 di multa e a L. 40 di ammenda; ritiene colpevoli tutti gli altri della sola contravvenzione all'art. 3 della legge 24 maggio e li condanna ad una ammenda da un minimo di L. 30 ed un massimo di L. 80.

Piccole note

Alla Scuola di Magistero. — Sono terminati gli esami alla Scuola Femminile di Magistero. Hanno conseguito il diploma le signorine Eugenia Palladino, Anna Maria Belcredi, Ginevra Aroldi. In istoria, la signorina Lidia Giacheddu.

Il personale del Senato. — La Società Cooperativa fra il Personale del Senato per la costruzione di case economiche, è convocata per sabato 17 prossimo alle ore 9, nei locali della Stenografia del Senato, col seguente Ordine del giorno:

1) Seguito della discussione « sulla legalità di alcuni atti del Consiglio di Amministrazione. — 2) Deliberazione di ammettere altri soci a far parte della Cooperativa, non appartenenti al Senato del Regno. — 3) Proposta, a cui si associa il Consiglio di Amministrazione, per una inchiesta onde accertare a chi spettino le responsabilità delle cause che hanno determinato l'attuale crisi della Cooperativa. — 5) Elezione di N. 5 consiglieri e di un segretario.

Un operaio della Banca d'Ita[lia] gravemente infortunato

Ieri il macchinista Angelo Fabeni, add[etto] all'officina carte-valori della Banca [d'I]talia, mentre faceva manovrare la *tag[lia]trice*, ha avuto recisamente tagliate qua[ttro] dita della mano sinistra.

Pare che il disgraziato sia stato vitt[ima] di una penosa distrazione.

Stamane il Fabeni si era recato alla [Di]rezione Generale della Banca per chied[ere] un sussidio, data la triste situazione d[ella] sua famiglia, costretta a vivere con L. [...] al giorno.

Pare che il sussidio gli sia stato neg[ato]. E il poveretto è ritornato al lavoro tr[iste] e sfiduciato.

Il Fabeni è stato accompagnato sub[ito] all'ospedale della Consolazione, ove ha [a]vuto le cure del caso ed è rimasto rico[ve]rato.

Il personale, con pietosa iniziativa, ha [a]perto una sottoscrizione a beneficio dell['in]fortunato e sono state raccolte un centin[aio] di lire.

Carrettiere schiacciato dal proprio ca[rro]

Una grave disgrazia, che è costata la [vi]ta ad un povero carrettiere, è avvenuta i[eri] poco dopo le 17, in via Amerigo Vespu[cci] nel cantiere della Cooperativa generale.

Mentre il carrettiere Clemente Arcang[eli] del fu Antonio, di anni 37, da Vallerone, [al]le dipendenze della ditta Vitali e C., con[du]ceva un carro carico di calce, il mulo si [im]bizzarrì.

Per fermarlo il carrettiere discese dal c[arro] ma rimase investito da una delle ru[ote] che gli passarono orrendamente sul co[rpo].

Gli altri operai accorsero prontame[nte] presso l'Arcangeli, che giaceva in terra [im]brattato di sangue e privo di sensi.

Avvertita la Pubblica Assistenza di [Te]staccio i militi Antonio Savaro e Giova[nni] Pericoli adagiarono il povero carrettiere [su] di una lettiga, trasportandolo all'osped[ale] della Consolazione. Quivi fu giudicato [in] imminente pericolo di vita. Infatti una m[ez]z'ora dopo il disgraziato cessava di viv[ere]. Il cadavere è rimasto a disposizione d[ell']autorità giudiziaria.

Il cav. Caporali del Commissariato di [Te]staccio ha disposto subito per chiarire s[e] fosse colpa da parte di qualcuno; ma d[alle] indagini esperite dal vice-brigadiere [...] squale Ciani è risultato che il mortale [in]vestimento si deve attribuire a mera [di]sgrazia.

Tiro a Segno Nazionale

Si avvertono i signori soci che il Polig[ono] della Farnesina rimarrà aperto per le es[er]citazioni libere solo il Giovedì e la Dom[e]nica dalle 6.30 alle 12.

I teatri di Roma

"I granatieri" al Quirino

La vecchia operetta ha ritrovato iersera, sulle scene del *Quirino*, festosa accoglienza. La musica è certamente invecchiata, tuttavia, nel terzo atto specialmente, conserve un fascino che non muore.

Quanto alla interpretazione della Compagnia Scognamiglio-Caramba — poichè si tratta di uno spettacolo fine stagione — è giusto riconoscere che gli artisti (qualcuno di essi era sacrificato in parti ingrate) hanno recitato e cantato con impegno. La Villermosa è stata molto ammirata per la sua divertente civetteria. Con lei hanno diviso gli onori la Di San Giusto, la Cavallini, il Grassi, il Merazzi, l'Orlandi. Stasera ultima rappresentazione della Compagnia, l'operetta si replica.

La serata francese al "Nazionale"

Al *Nazionale* domani sera, 14, festa nazionale francese, verrà data da vari artisti francesi una rappresentazione straordinaria a beneficio della «Croce Rossa Italiana».

Vi prenderà parte Barbé, autore francese. Seguiranno canti patriottici francesi che saranno eseguiti da Mr. Armand Bour, M.lle Gine Barbieri, M.lle Emilienne Denangis, Margherita Roland. Sarà recitata: *La Fête du gran père* di Richepin. Lo spettacolo terminerà con la *Marsigliese* che sarà prima recitata, poi cantata.

Ecco il programma particolareggiato delle canzoni e dei poemi che saranno detti o cantati:

1. *Le Maitre d'Ecole*, M. Armand Bour. Emile Bergerat — 2. *Odelette Guerrière*, M.me Gina Barbieri. Catulle Mendès — 3. *Lettre d'un Mobile Breton*, M. Armand Bour. François Coppée — 4. *Le Turco*, M.me Marguerite Rolland. Paul Déroulède — 5. *L'Alsacien*, M. Armand Bour. Gustave Rivet — 6. *Liseron d'Alsace*, M.lle Emilienne Denangis. Jules De Marthold — 7. *Attendons*, M. Armand Bour. Georges De Porto Riche.

Chant: 8. *Dis-moi quel est ton pays*. Sellenick — 9 *La Toussaint*, M.me Marguerite Rolland. P. Lacome — 10. *Le Bon Gîte*, M.lle Emilienne Denangis. Michiels — 11. *Le Clairon*. E. André — 12. *Hymne à la France*, M.me Marguerite Rolland. Engel. — *Hymne à la France*, Victor Hugo — *Les Trois Hussards*. M. Armand Bour. Gustave Nadaud — *Vieilles Chansons de France* (XVIII° SIECLE).

L'interessante serata e il suo nobile scopo patriottico richiameranno gran folla al *Nazionale* e daranno luogo a vibranti manifestazioni di fraternità franco-italiana.

La compagnia Sainati-Starace al Quirino

La Compagnia Drammatica di Alfredo Sainati, inizierà al *Quirino*, venerdì prossimo 16 corrente, una serie di rappresentazioni che saranno certo seguite col più vivo interesse e col più largo e costante concorso di pubblico.

La Compagnia Sainati, della quale fa parte come prima donna l'illustre attrice Bella Starace-Sainati, si staccherà questa volta in parte dal solito repertorio concedendo la preferenza al genere comico.

Il suo programma per questa stagione comprende, oltre lavori consacrati già dal successo di Roma, la prima rappresentazione del *Belgio* vivrà di Leonida Andrieff e la ripresa del *Goffredo Mameli* di Lucio d'Ambra e Lipparini che abbiamo già annunziata, comprende ben quaranta novità importantissime tra cui: *Il reggimento degli ulani*, due quadri di Roberto Francheville; *Come fanno la guerra*, episodio storico in un atto di G. Sarbone e A. Antona-Traversi; *La casa misteriosa*, tre quadri di A. De Lorde; *Les bonnes Fiandres*, racconto in un atto di Walter e P. Wattyne; *Libertà*, commedia satirica in tre atti di Santiago Rosinol; *L'allegria che passa*, dello stesso autore; *Fuori i barbari*, un atto di A. De Lorde; *Trapezio volante*, di Umberto Bozzini; *L'ultima lezione*, un atto di A. Daudet; *La vergine del mare*, un atto di S. Rosinol; *I ladri*, un atto di G. Iglesias; *Sulle rive dell'Yser*, un atto di G. Armont; *Sarò vostra... mah...*, due atti, di P. Weber; *L'orco*, due quadri di A. De Lorde; *Come morì il conte di Latour*, un atto di S. D'Arborio; *Il natale del signor Manion*, un atto di F. Champsour; *Il dovere*, un atto di Pierre Valdagne; *Ouesit*, un atto di G. Zucca; *L'incubo*, un atto di G. D'Italia; *Laboratorio di ...*, un atto di L. Deseglise; *Taníto e presenti*, un atto di Novelli, e molte altre.

La Compagnia Sainati quindi darà an[che] una novità di Luigi Antonelli, *L'esilio*, di [...] sarà anche ripresa, in una delle prime re[cite] al *Quirino*, l'applaudita *Casa dei fanciulli*.

Teatri di Roma

ADRIANO — Per indisposizione della [si]gnora Maria Campi, lo spettacolo di ieri [sera] lunedì, venne sospeso.

Stasera, martedì, alle ore 21, grande spet[ta]colo di varietà.

Al MANZONI — Si dà stasera la serata [in] onore di E. Novelli e B. Cerruti con *La [si]gnorina tricolore*. Sarà certamente un [...]

PETROLINI

Tre importantissimi debu[tti]

Il programma del *Cines* si rinnova con 3 importantissimi debutti: *Isabel*[...] *Prof. Bosco e m.lle Suzanne*, danze [...]ne; *Scali & Scali*, eccentrici. Sempre [...]gliatissimo *Petrolini*.

SPETTACOLI del 13 lugli[o]

ADRIANO — «Tournée» Maria Campi. Ore 21: Spettacolo variato.

ARGENTINA — Compagnia drammat[ica] Paoli-Dondini — Riposo.

« Città di Milano » — Ore 21: *La signor[ina] tricolore*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Rip[oso].

TEATRO COSTAN[ZI]

MARTEDI' 13, ore 21: A Prezzi Popolarissimi. Seconda Rappresentazione:

MADAMA BUTTERFL[Y]

Protagonista: Giuseppina Baldassarri-Tedes[chi].

Prezzi Popolarissimi: Ingresso L. 1 — Palchi I e II ord. L. 16 — III ord. L. 6 — Poltro[ne] L. 2.50 — Sedia L. 1 — Anfiteatro L. 0.50 (tutto oltre l'ingresso) — Posto unico in G[alleria] L. 0.60.

MERCOLEDI' 14, ore 21: Serata in Onore della distinta artista: TILDE MILANESI. Si r[ap]presenterà l'ultima e definitiva replica: TRAVIATA A PREZZI POPOLARI, [...] il 2.o atto verrà suonato a piena orchestra l'Inno alle Nazioni di G. Verdi.

TEATRO QUIRIN[O]

Unico Teatro INTERAMENTE SCOPERT[O]

QUESTA SERA ore 21, ultima recita de[lla] Compagnia Scognamiglio:

I GRANATIER[I]

GRANDE SUCCESSO

Prezzi: Ingresso L. 1 — Palchi di Platea L. [...] — Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 6 — Poltrone di platea e I ordine La fila L. [...] Poltroncine di platea L. 2 — Poltroncine Platea (ultime 2 file) e I ordine L. 1 — A[n]fiteatro La fila cent. 50 (tutto oltre l'ingr[esso]) — Anfiteatro numerato L. 1 (compr[eso] l'ingresso).

VARIETA'

APOLLO — Dalle 21,30: *Bal Tabarin* e v[a]rietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di pri[m']ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario ci[ne]matografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 2[4].

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni gior[no].

Per la mobilitazione civil[e]

E' un discorso che Rosmunda Tomei Fi[...]more, la chiara poetessa e scrittrice d'Abru[zzo] tenne due anni or sono all'« Associazione de[lla] Stampa » e ha pubblicato ora a scopo di [bene]ficenza, con generoso e opportuno pe[nsiero]. Perchè, la chiusa alata della bellissima st[oria] storica e filosofica, che forma oggetto di [questo] discorso, anticipa, con quasi profetica [...]genza, in realtà che ora tiene occupati [...] siosi i nostri cuori. L'opuscolo, pregevole, che per eleganza è adattissimo di tipo [...] lira.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Una volta ci fu una ragazza la quale, svergognata perchè aveva avuto un bambino, si difendeva dicendo: — Ma era così piccolo! —

L'*Idea Nazionale* si difende contro la dimostrazione da noi data, con le sue stesse parole, del suo dileggio verso il « sentimentalismo austrofobo », degli italiani, sostenendo che essa non si riferiva che ad una austrofobia piccina, a quella che gli italiani nutrivano in favore della Serbia.

Ma che Serbia d'Egitto! Come se gli italiani avessero avuto bisogno delle questioni austro-serbe per prendersela con l'Austria e per divenire austrofobi! No: non c'è *escamotage* dialettico che tenga: quella condannata nel brano dell'*Idea Nazionale* da noi riferito, non era una austrofobia piccina e di seconda mano; era la grande austrofobia degli Italiani, figlia degli antichi e dei nuovi danni; e il timore che l'*Idea Nazionale* esprimeva era che essa c'impedisse di avere « una chiara e precisa nozione degli interessi italiani », fosse cioè un ostacolo « che noi marciassimo con gli Imperi Centrali nella loro brutale avventura. Tanto vero che il Prof. Maffeo Pantaleoni, che partecipava al convegno nazionalista, chiosava dichiarando che « l'onore ci obbligava a scendere in campo mantenendo fede ai nostri alleati ».

Dunque questo resta, e basta.

L'affannoso articolo con cui l'*Idea Nazionale* cerca di *escamoter* questi fatti, precisi e chiari assai più che le sue mutevoli nozioni degli interessi italiani, contiene altre due cose: una rivelazione ed una domanda.

La rivelazione, veramente terribile, è questa: che il signor Francesco Coppola ha scritto nella *Tribuna* più di un articolo in difesa dei nostri interessi nelle terre irredente (benissimo!); e che di questi articoli il Direttore della *Tribuna* volle attenuare i termini e gli argomenti. Noi non ricordiamo particolarmente, ma diciamo che il Direttore della *Tribuna* esercitava, come qualunque altro Direttore di giornali, il suo compito nel portare il tono degli articoli di un suo collaboratore all'unisono col carattere e il tono del giornale, e nel giudicare del modo con cui una questione di politica internazionale poteva, in date condizioni, essere trattata. Che se il pettegolo signor Coppola sentiva che queste attenuazioni o correzioni, da lui sempre accettate, falsavano il suo pensiero e tradivano le sue magnanime intenzioni, egli aveva un rimedio molto semplice; e cioè di rinunciare alla soddisfazione di collaborare nella *Tribuna*, ed alla conseguente [illegible] mercede, ritirando [illegible] cessando la sua collaborazione [illegible] la [illegible] invece sino all'ultimo, sino [illegible] che entrò [illegible] *Nazionale*, [illegible] anche al[illegible] continuare [illegible] la [illegible] collaborazione [illegible] *Tribuna*.

La domanda infine che l'*Idea Nazionale* fa, con ingiunzione di rispondere chiaro e preciso è questa: — Accetta la *Tribuna* o non accetta la [illegible] solidarietà politica e morale con i suoi clienti giolittiani? —

Rispondiamo: Noi, per cominciare, non abbiamo clienti, nè giolittiani nè di nessuna altra specie, ed anzi sentiamo una sacrosanta diffidenza di quei qualificativi politici che si ottengono aggiungendo la desinenza *iano* al nome di un personaggio; noi non accettiamo solidarietà con gli atti di nessuno e ci riteniamo semplicemente responsabili degli atti e delle parole nostre; riservandoci la pienissima libertà di condannare quegli atti politici che noi giudicassimo, con la dovuta ponderazione, dannosi al nostro paese, fossero essi figli sia della follia, sia della malizia, fossero errori o fossero iniquità, e fossero compiuti da un giolittiano o da un sonniniano, da un socialista o da un nazionalista. E di questa nostra disposizione abbiamo già data prova.

E soddisfatta l'*Idea Nazionale*? Forse no, perchè essa evidentemente s'illudeva di metterci in chi sa quale terribile imbarazzo, secondo i fantasmi che essa suscita nel suo cervello, per poi avere la soddisfazione di ucciderli gloriosamente.

Il principe Hohenlohe al fronte... contro gl'italiani

Il famoso ex governatore di Trieste, principe Corrado Hohenlohe, che si trovava in Galizia, ha domandato di essere mandato al fronte nell'Alto Goriziano, per poter combattere contro gl'italiani. E' un desiderio come un altro, che probabilmente sarà anche soddisfatto. Non fu il principe Hohenlohe che coi suoi decreti draconiani, colle sue « gaffes », coll'avversione all'elemento italiano avvelenò i rapporti austro-italiani ed affrettò la guerra?

Non avendo potuto, per l'immediato intervento diplomatico, veder cacciati da Trieste tutti i regnicoli, che occupavano impieghi pubblici, egli vuole andar loro incontro sul fronte. Li troverà tutti bene armati e pronti a riceverlo.

Chi sa che le vicende della guerra non riserbino al famoso principe quella sorte che non è mancata ai quei sedicenti invincibili cacciatori tirolesi? Andarono per suonare e furono suonati. Ve lo figurate il principe Corrado Hohenlohe, il bel principe biondo, intraprendente e indebitato prigioniero degli italiani? La guerra prepara tante sorprese... Aspettiamolo dunque al fronte questo ex governatore, questo ex ministro che, imbevuto di vecchi pregiudizi, non aveva saputo comprendere che anche gl'italiani, soggetti ancora per poco all'Austria, avevano il diritto di vivere italianamente.

Il successo del nostro Prestito

La sottoscrizione a Grado e Cervignano

La Direzione del Consorzio bancario per il prestito di guerra comunica:

L'allungamento del periodo utile alla sottoscrizione del prestito, che si chiuderà domenica, 18 corrente, ha reso più agevoli le operazioni relative.

Continuano le sottoscrizioni di somme notevoli, come quelle del comm. Giorgio Asproni per 500 mila lire, del comm. Saverio Parisi pure per lire 500 mila, del senatore Ettore Ponti per lire 300 mila. Seguono parecchie sottoscrizioni private di lire 100 mila e 150 mila. A queste vanno aggiunte, fra le altre, le sottoscrizioni della Cassa Nazionale di Previdenza per due milioni di lire, e quelle della Società Italiana per l'industria dello zucchero indigeno e del Monte di Pietà di Roma per mezzo milione ciascuna.

Merita di essere specialmente segnalato il fatto che nei Comuni di Grado e di Cervignano, ora redenti, i cittadini, domenica scorsa, sottoscrissero patriotticamente al prestito per la somma di 200 mila lire, ripartite in numerose piccole quote.

Un giovinetto, figlio di un italiano dimorante a Parigi, ha mandato alla Banca d'Italia il prezzo di quattro titoli da cento lire in moneta d'oro, dichiarando che non voleva l'abbuono dell'aggio, perchè anche in Italia si doveva portar l'oro nelle casse della Banca per i bisogni dello Stato.

GENOVA, 12. — La sottoscrizione per il prestito nazionale ha oggi proceduto attivamente. Notansi fra le altre le seguenti sottoscrizioni: Raffineria Ligure-Lombarda e Società automobili Spa per mezzo milione ciascuna; Cassa Mutua Assicurazioni e Società Savoia 300.000 lire ciascuna; Saccarifera Genovese 200.000; Ditta Parodi-S. Agata 205.000; Bertollo Brothers 116.000; Eridania Industria Juta, Società Ligure-Ravennate, Ambrosio Guglieri, Corderia Nazionale, Società Transatlantica Italiana, Raola Arturo, Sindacato Marittimo Italiano per lire 100 mila ciascuno. Seguono moltissime altre minori sottoscrizioni per somme da 90.000 a 25.000 lire.

TREVISO, 12. — La Deputazione provinciale ha deliberato di sottoscrivere obbligazioni del nuovo prestito nazionale per una somma di 200 mila lire.

REGGIO EMILIA, 13. — Continua l'affluenza nelle Banche dei sottoscrittori al prestito nazionale. Finora la somma sottoscritta raggiunge la cifra globale di circa 2 milioni, ma si ritiene che prima della chiusura le sottoscrizioni raggiungano i tre milioni.

Ufficiali di complemento ed ufficiali della territoriale

Ci permettiamo di sottoporre a S. E. il Ministro della Guerra una questione, che egli, nel suo alto senso di equità, verrà risolvere in modo da non disgustare molti ufficiali di complemento, che non hanno altro demerito oltre quello di aver preferito rimanere nell'esercito di prima linea, e quindi prestare opera più attiva, nell'interesse del proprio paese, di quella che avrebbero potuto prestare quali ufficiali della territoriale.

Molti ufficiali di complemento, di classi anteriori al 1881, hanno optato per rimanere di complemento, o non hanno chiesto di passare alla territoriale, pur avendone il diritto per anzianità, perchè ritenevano che le loro condizioni fisiche ed intellettuali avrebbero potuto essere maggiormente utilizzate in prima linea piuttosto che in servizi territoriali.

E fin qui, secondo noi, non hanno fatto che un loro nobile dovere come lo avrebbero fatto tutti i loro colleghi che si fossero trovati nelle loro condizioni, perchè riteniamo sia dovere non soltanto ciò che è imposto, e la cui omissione viene punita, ma tutto ciò che è utile al proprio paese.

Ma oggi la rinunzia a tale loro diritto, o l'esecuzione di tale dovere, li pone in uno stato d'inferiorità di fronte ai loro colleghi, che hanno ritenuto preferibile o più comodo, per ragioni personali o di famiglia, far passaggio alla territoriale.

Difatti mentre i tenenti della territoriale, con anzianità dal 1907, hanno diritto di essere promossi capitani (circol. 445 Giornale Militare corrente anno), essi, rimasti ufficiali di complemento, e quindi più attivi (alcuni hanno fatto anche la campagna di Libia) e più esposti rimarranno tenenti, ed i loro colleghi della territoriale, i meriti dei quali non saranno inferiori, ma neppure superiori ai loro, saranno promossi capitani e diventeranno loro superiori; perchè agli ufficiali di complemento, a meno che non provengano dal servizio attivo, non è permesso passare capitani, anche se più anziani di quelli della territoriale.

Ora questa disparità di trattamento non farà certamente mutare di una virgola la linea di condotta di tali ufficiali di complemento, che hanno manifestati i loro nobili sentimenti con fatti e non con parole e che certamente presteranno alla Patria tutta la loro buona volontà, ma certamente li addolorerà il fatto di vedersi scavalcati da altri colleghi, passati alla territoriale, tanto più che oggi è ad essi vietato il passaggio alla territoriale; che era loro concesso per legge (n. 13 atto 184 dispensa 39 *Giornale Militare*, 1907).

Questi ufficiali chiederebbero di non essere messi in una condizione d'inferiorità di fronte ai colleghi della territoriale.

S. E. il Ministro della Guerra non crede che sarebbe equo soddisfare un giusto sentimento, soprattutto di amor proprio, di tali ufficiali, che nulla hanno fatto per demeritare una benevola considerazione da parte dei loro superiori?

Invenzioni viennesi e la politica dell'Italia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha pubblicato il resoconto di una conversazione confidenziale che il suo direttore afferma di aver avuto il 10 gennaio 1906, alla vigilia della Conferenza di Algesiras, con il Ministro della guerra francese signor Rouvier.

In tale occasione il signor Rouvier avrebbe detto che l'Italia aveva offerto in quell'epoca alla Francia un concorso diplomatico incondizionato e inoltre in caso di guerra avrebbe messo a disposizione della Francia un esercito italiano di mezzo milione di uomini se la Francia avesse garantito l'Italia contro un attacco austriaco.

La pubblicazione anzidetta manca di qualsiasi fondamento di verità.

L'Italia è rimasta con piena fedeltà nella Triplice Alleanza fino a che l'Austria-Ungheria non violò il Trattato.

E' da notarsi che mentre le accuse contro la politica austriaca vennero formulate da uomini di Stato responsabili, in base a documenti ufficiali, le accuse austriache alla politica italiana ricorrono alla falsa testimonianza di un irresponsabile che inventa un colloquio con un personaggio, ora defunto, che non può smentirlo.

Il generale Dallolio presta giuramento

Stamane alle 10,30 il generale Alfredo Dallolio, nominato sottosegretario di Stato per le Armi e per le Munizioni, ha prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio.

Il generale Dallolio, appartenente a una delle più stimate famiglie bolognesi, fratello del senatore Alberto Dallolio, ha 62 anni ed è uno dei più valorosi e colti tra gli alti ufficiali.

Egli è stato assunto al Sottosegretariato per le Armi e per le Munizioni, dopo aver coperto, fino al giorno della sua nomina, un'altra importantissima carica; la Direzione generale dell'artiglieria e genio al Ministero della guerra.

L'opera assidua, intelligente ed energica da lui dedicata ai problemi delicatissimi degli armamenti ha avuto risultati lusinghieri, tanto che lo stesso generale Cadorna ha voluto segnalarne l'efficacia con uno speciale cenno in uno dei suoi comunicati quotidiani.

Il generale Cadorna ha avuto nel Dallolio un collaboratore prezioso.

Il problema delle armi e delle munizioni in tempo di guerra, e specialmente in una guerra come questa, è tale da richiedere la più vigile, la più costante, la più previdente cura. Al grave compito, è stato chiamato il generale Alfredo Dallolio, che ha dimostrato di possedere le qualità che possono affidare per una carica di così alta importanza e responsabilità.

Al generale Dallolio, che fu autore della magnifica difesa di Venezia si deve quello che fu già chiamato « il miracolo della splendida artiglieria italiana ».

Competentissimo in materia, egli fu fra i più autorevoli fautori del nuovo cannone Déport e alle sue iniziative audaci e geniali sono dovute diverse fra le altre meraviglie dell'artiglieria italiana. Era dunque l'uomo più adatto per la funzione ond'è investito e la sua scelta è affidamento sicuro che il problema del munizionamento — essenziale nella guerra moderna — sarà brillantemente risolto dall'Italia.

Pel matrimonio degli ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il Decreto Luogotenenziale col quale le disposizioni relative ai militari del R. Esercito vengono estese anche agli ufficiali della Regia Marina.

Concorso per meccanici di marina

E' aperto un concorso, mediante esame teorico-pratico, per l'arruolamento volontario di 270 allievi meccanici del C. R. E. al quale possono essere ammessi i giovani nati nel 1894, 1895, 1896 e 1898, che abbiano conseguita almeno la licenza elementare o un titolo che ammetta a scuole secondarie e che abbiano esercitato da almeno due anni il mestiere di congegnatore, calderaio, tubista, fucinatore o tornitore. La domanda coi prescritti documenti si deve far pervenire entro il 31 luglio p. v. al Comando del Deposito C. R. E. di Spezia, Napoli, Taranto, Maddalena o di Venezia.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Ministero della Marina (Direzione Generale del C. R. E.) o alle autorità militari marittime o agli Uffici portuali.

Per le tasse di successione

E' stata accordata all'Amministrazione delle tasse sugli affari la facoltà di concedere dilazioni al pagamento delle tasse di successione, anche nella parte riguardante i valori mobiliari, senza l'applicazione di tripla tassa di tardivo pagamento e sotto determinate garanzie.

Tali dilazioni sono limitate ad un anno, con ripartizione in rate trimestrali o quadrimestrali e con corresponsione dell'interesse scalare 4.50 per cento; interesse applicabile ad ogni altra dilazione che sarà consentita dall'Amministrazione Finanziaria a partire dal 1 luglio corr., e quindi anche a quelle sui valori immobiliari accordate ai sensi dell'articolo 9 della legge 23 gennaio 1902 n. 25.

Per l'erogazioni delle somme alle famiglie dei morti in guerra

Presieduta da Sua Eccell.za il Tenente Generale Spingardi ha tenuto la sua prima adunanza la Commissione per l'erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra contro l'Austria.

La Commissione, dopo il saluto augurale del Presidente ed il pensiero rivolto ai valorosi combattenti di terra e di mare, ha discusso ed adottato criteri di massima per rendere la sua azione di soccorso, sollecita ed efficace giusta gli intendimenti che il Governo ebbe di mira nell'istituirla.

All'uopo saranno comunicate ai Sindaci per mezzo dei Prefetti e Sottoprefetti del Regno opportune disposizioni.

Pei richiamati

L'on. Cimati ha inviato la seguente interrogazione:

« Al Presidente del Consiglio, per sapere se egli non ritenga sia giusto e doveroso riconoscere il diritto al sussidio giornaliero, indipendentemente dall'età, alle figlie, alle sorelle, alle vedove madre dei richiamati quando, provata la loro povertà, risulti che vivevano esclusivamente a carico di essi.

E se non creda anche sia umano e doveroso provvedere di biglietto ferroviario gratuito il parente sprovvisto di mezzi, chiamato dall'autorità militare al letto del soldato gravemente ferito ».

Il commercio fra l'Italia e il Sud Africa

Il Ministero per gli Affari Esteri (Direzione Generale degli Affari Commerciali) pubblica una monografia del nob. Francesco Medici dei marchesi di Marignano, R. Console a Johannesburg, circa « il commercio fra l'Italia e il Sud-Africa » e circa le presenti opportunità per il suo sviluppo.

In tale monografia sono partitamente studiati i vari articoli che potrebbero essere oggetto di utile scambio fra il nostro paese e quelle lontane regioni. Vi si accenna poi ai mezzi più opportuni per attivare le correnti dei nostri traffici e per trarre profitto dalla forzata assenza di altri concorrenti, anche in quel che concerne il delicato problema delle comunicazioni marittime.

Italia e Serbia

In un articolo del sig. Stojanovich

Nell'ultimo fascicolo, di giugno, della Rivista d'Italia, il signor Costa Stojanovich, [illegible] serbo del Commercio, [illegible] un articolo sulle relazioni fra il suo paese e l'Italia, a proposito della presente guerra e del nuovo assetto ch'essa prepara in Balcania e in Adriatico. L'articolo, notevole per la persona che lo scrive e per le amichevoli espressioni a riguardo dell'Italia pecca tuttavia gravemente nella sua tesi finale riguardo all'Italia, per un troppo parziale ed errato punto di vista che non si può lasciar passare senza qualche chiara osservazione L'articolo dice:

« Durante questa guerra è sorta anche la questione della delimitazione della nostra frontiera verso l'Italia. Fra Serbia e Italia, precisamente come anche fra Serbia e Rumenia, non è mai esistito nè può prevedibilmente sorgere motivo di conflitto. Se Serbi, gli Italiani ed i Rumeni si liberano dall'Austria e se la [illegible] espansione abbraccerà quelle terre [illegible] l'Austria-Ungheria che sono abitate da [illegible] connazionali, questa soluzione non potrà dar motivo a dissensi, nè fornir ragioni di relazioni tese nell'avvenire. Noi da secoli siamo confinanti coi Rumeni, e la storia non conosce nessun conflitto fra queste due nazioni. Le relazioni di vicinato nostre con l'Italia, che nel medio evo durarono a lungo, sono state improntate sempre ad amicizia e furono sempre consolidate da stretti vincoli commerciali, politici, economici, culturali, e noi non sappiamo vedere il motivo pel quale, ritornando le relazioni di vicinato, quei vincoli non potrebbero riannodarsi anzi forsi più intimi. Una forte e grande Serbia, con una rafforzata ed ingrandita Rumenia e con l'Italia, rappresentano a settentrione dei Balcani e della penisola appennina un potente argine contro l'irrompere del torrente germanico che da più di venti secoli minaccia di allargare i Balcani e l'Italia.

L'argine che a guerra finita dovrebbe trovare la sua espressione in una alleanza slavo-latina, sarebbe forte di circa 70 milioni d'abitanti. Se si aggiungono poi ancora due nazioni balcaniche, membri naturali della confederazione balcanica, le quali, ad onta di passeggeri malintesi, hanno motivi essenziali per aggregarsi alla massa compatta delle altre, allora si impone per la sua evidenza la figura del nuovo raggruppamento di forze in Europa, rappresentato dall'Italia e dal consolidato blocco balcanico.

Le future relazioni dell'Italia coi Balcani dovranno regolarsi per modo che questa possa mettere in valore i suoi interessi in comunione con chi le appare naturale nemico: e ciò in piena contraddizione col passato quando le stesse andavano di conserva con gli interessi di quelli che, e per motivi di positura geografica e per ragioni di razza, ambivano alla conquista di quelle terre e di quei mari nei quali l'Italia deve salvaguardare gli interessi propri. Ripeto: la più grande Italia assieme ad una forte Balcania, deve formare quel blocco naturale che solo può garantire i necessari sviluppi e la difesa di tutti quegli interessi che stanno a cuore sia a noi nella Balcania, sia all'Italia. Nessuna nazione può avere più dell'Italia interesse a formare e rinsaldare il blocco balcanico. Ed in prima linea è suo reciproco interesse di cooperare alla finale sistemazione delle singole nazioni balcaniche, nelle cornici delle loro aspirazioni nazionali, dappoichè così gli Stati balcanici costituiti l'Italia avrà bella e fatta della alleanza che più le conviene per la tutela dei suoi stessi interessi, che non possono che andar d'accordo con quelli degli Stati balcanici. Ed in primo luogo nell'Adriatico ».

E l'articolista conclude:

Lo scopo principale della Serbia in questa guerra è l'unione degli Slavi del Sud in un solo Stato. Le terre ora soggette all'Austria, e che gravitano verso la Serbia sono la Bosnia, l'Erzegovina, la Dalmazia, la Croazia, la Slavonia, la Backa ed il Banato. In alcune di queste terre i Serbi ed altri Jugslavi sono commisti con elementi di altre popolazioni. La Serbia desidera che la delimitazione dei confini di queste terre si faccia esclusivamente in base al principio di nazionalità, tenendo conto che in alcuni punti converrà prendere per base la maggioranza delle singole nazionalità e che alle minoranze che restassero entro i confini serbi si debbano accordare larghe, solide garanzie di libertà, di lingua, di istruzione, di religione.

Questa tesi — ~~che del resto non è per la prima volta esposta dal signor~~ Stojanovich, ma ~~che fortunatamente non è che l'espressione d'una debole corrente serba~~ — mentre ha apparentemente tutte le lusinghe della equità, contiene una iniquità sostanziale a chi approfondisca la realtà concreta delle cose e non si fermi all'astratto. Il criterio della nazionalità è una bella cosa e una cosa reale, di cui deve essere tenuto conto indubbiamente nella liquidazione finale; e non sarà certamente l'Italia — che ha tanti suoi figli sulle coste adriatiche — che avrà a dolersi della sua applicazione. Ma il criterio della nazionalità non basta e non è il solo del caso. L'equità e la giustizia, in politica, non risultano dall'applicazione di un solo esclusivo criterio, ma dalla contemperanza e dall'equilibrio di tutti gli elementi della realtà. Ora, per l'Italia, la questione delle coste adriatiche non è soltanto e non può essere soltanto una questione di nazionalità, ma oltre a questo deve essere anche una questione strategica, che la interessa direttamente e vitalmente, come l'attuale guerra dimostra — ci pare — più che a sufficenza. Non soltanto dunque il criterio della nazionalità, ma anche e più il criterio strategico dell'Adriatico deve presiedere alla liquidazione delle questioni adriatico-balcaniche. E' inconcepibile come a un uomo politico della fatta del sig. Stojanovich possano sfuggire verità così reali e così politiche, proprio mentre pone le basi delle buone relazioni tra il suo nobile paese e un grande paese come l'Italia! Per fortuna tali verità non sfuggono e non potranno sfuggire agli uomini di governo serbi, che dimostrano un più concreto senso della realtà e della prudenza politica...

I Bollettini

Militare

I seguenti ufficiali nell'arma dei carabinieri reali sono promossi al grado superiore con anzianità assoluta del 15 giugno 1915, con riserva di anzianità relativa e con decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio 1915:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Tua, Fusco, Rodda, Lang, Bernardini Della Massa, Peyron, Bellotti, Merlo, Zanardi Landi.

Primi capitani promossi maggiori:

Gorini, Pietravalle, Marras, Mouren, Cazzani Lovati, Galli, Nappi, Torner, Montesperelli, Manassero di Costigliole, Berton, Cilluco, Angelini, Elefante, Ghigo, Blais, Brizio, Chiabrando, De Tomi, Santucci, Mascioli, Raffo, Furlani, Pometti, Nicelli, Rossi, Quercioli, Bertarelli, Bosisio, Giusto, Diamonti, Ionni, Ribotti, Settilli, Magnaghi.

Tenenti promossi capitani:

Stasi, Bitti, Piccoli, Cau, Peretti, Gardiol, Guarino, De Luca, Rondelli, Loasvio, Allora, Vincenzi, Marotta, Consolati, Gusmeroli, Grondona, Favati, Ribet, Perino, Laudi, Zenoedi, Cantatore, Frisco, Massuchetti, Vannutelli.

I seguenti tenenti dell'arma di fanteria sono trasferiti nell'arma dei carabinieri reali, a datare dal 15 giugno e con decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio:

Lisio-Bruno, 66 fanteria, destinato legione allievi — Cavanna, 37 id., Id. id. — Fabre, 6 alpini, Id. id.

I seguenti marescialli dell'arma dei carabinieri reali sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa, con anzianità assoluta del 15 giugno 1915, con riserva di anzianità relativa e con decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio 1915:

Guerriero, maresciallo maggiore — Zaccaria, id. id. — Atzori, id. id. — Monticchio, id. id — Donato, id. id. — Denato, id. id. — Battani, id. id. — Caleffi, id. id. — Amato, id. id. — Innocenzi, id. capo — Mattu, id. id. — Maccario, id. id. — Franzoni, id. id. — Fanciullacci, maresciallo capo — Ancerola, id. id. — Galano, id. id. — Scaravilli, id. id. — Composto, id. id. — De Iasi, id. id. — Cibelli, id. id. — Mattucci, id. id. — Zimmermann, id. id. — Pinna, id. id. — Grippaldi, id. id.

Rollo, primo capitano legione Bari, cessa di essere collocato fuori quadro dal 15 giugno 1915 — Palli, id. id. Bari, Id. id. id. id.

Giudiziario

De Marchi, nominato Commendatore della Corona d'Italia, è collocato a riposo — Capriotti, è nominato ufficiale.

Rotelli, Amara e Bassi, sono promossi segretari di 1.a classe — Valerio, Paladino Del Monte, segretarii di 2.a classe in soprannumero, sono collocati in ruolo.

Perfederici, sost. proc. gen. applicato alla Corte d'Appello di Ancona, è confermato nell'applicazione dal 9 luglio 1915 — Gerbasio, è nominato pres. del trib. di Patti — Castagliola, è nominato pres. del trib. di Lanusei — Vitale, giud. in funz. di pretore di Pescina, è tramutato ad Arienzo — Petroncelli, giudice trib. Reggio Emilia, è tramutato trib. Livorno — Castelli, giudice in funzione di pretore mand. Treviglio, è collocato in aspettativa per mesi sei — Raimondi, proc. gen. Corte Appello a disposizione del ministro, temporaneamente fuori ruolo organico, è collocato in aspettativa per motivi di servizio per due mesi — De Marchi, consigliere Corte Cassazione Torino, collocato a riposo — Fonte Basso, presidente trib. Portoferraio, è nominato cons. Corte Appello Venezia — Segantì, proc. del Re trib. di Civitavecchia, nominato sostituto proc. gen. alla Corte Appello Roma — Bartoli, proc. Re trib. Rocca S. Casciano, è tramutato a Civitavecchia.

Tutti i decreti ed altri atti riguardanti la carriera del procuratore del Re presso il tribunale civile e penale d'Ivrea, cav. Guillet Alfonso, sono rettificati nel senso che al nome Alfonso, deve in essi precedere quello di Lorenzo.

Fava, sostituto proc. del Re trib. di Perugia, è nominato proc. del Re presso trib. di Caltagirone — Massa, sostituto proc. trib. di Roma, è nominato proc. del Re trib. di Sciacca — Cirussi, sostituto proc. Re trib. Firenze, alla procura gen. presso Corte Appello Firenze con funzioni sostituto proc. gen., è confermato nell'applicazione stessa — Franco, giudice in funzioni pretore mandamento San Fratello, tramutato pretura Favignana — Niutta, giudice di 4.a categoria trib. Salerno, destinato mand. di Presaglie — Biondi, giudice 3.a categoria in funzioni pretore mand. di Santa Vittoria in Matenano, collocato in aspettativa per infermità — Perogalli, giudice 3.a categ. in funzioni pretore mand. Volpedo è collocato in aspettativa per infermità — Telesio, sostituto proc. Re di 2.a categ. disposizione Ministero Colonie, cessa di essere a disposizione del Ministero suddetto magistratura e dè destinato alla regia procura trib. di Roma — Sardelli, giudice in funzioni pretore mand. Ugento, tramutato pretura Ostuni — Ottello, uditore vice pretore 7.o mand. Milano, tramutato stessa qualità vice pretore 5.o mand. Torino — Cortese, uditore giud. regia proc. trib. Napoli, è destinato in qualità vice pretore 4.o mand. Napoli ed è applicato temporaneamente pretura Barra — De Marsico, uditore giud. presso trib. Avellino, destinato a prestare servizio vice pretore 5.o mand. Napoli — Montesanti, id. trib. Siracusa, id. mand. Siracusa — Colelli, id. trib. Roma, id. 3.o mand. Roma — Cattaneo, id. trib. Genova, id. 1.o mand. Genova — Faccini, id. trib. Roma, id. 2.o mand. Roma — Guzmano, id. trib. Catania, id. 2.o mand. Catania — Castelluccio, id. trib. Napoli, id. 1.o mand. Napoli — Limongelli, id. pretura Minervino Murge, id. 8.o mand. Napoli — Conforti, id. trib. Cosenza, id. 1.o mand. Bologna — De Vita, id. trib. Napoli, id. 2.o mand. Napoli — Tibaldi, id. trib. Benevento, id. 3.o mand. Napoli — Marchegiano, id. trib. Cagliari, id. 1.a pretura urbana Roma — Grasso, id. regia pretura trib. Benevento, id. 10.o mand. Napoli — Basile, id. regia procura trib. Taranto, id. mand. Foggia — Marcone, id. trib. Lanciano, id. mand. Chieti — Tavolaccini, id. pretura Sarzana, id. 1.o mand. Spezia — Roberto, id. regia proc. trib. Avellino, id. 12.o mand. Napoli — Sartori, id. trib. Roma, id. 6.o mand. Roma — Ricchini, id. trib. Genova, id. 2.o mand. Genova — Larocchia, id. regia procura trib. Roma, id. 4.o mand. Roma — Ferrari, id. regia proc. trib. Genova, id. 9.o mandamento Milano — Canino, id. pretura Girgenti, id. 7.o mand. Milano — Miltoni, id. trib. Viterbo, id. 2.a pretura urbana Roma — Crocitti, id. regia proc. trib. Catania, id. mand. Vittoria — Tocco, id. 2.o mand. Palermo, id. 2.o mand. Palermo — Isgrò, id. regia proc. Caltanissetta, id. mand. Caltanissetta — Angelini, id. regia proc. trib. Roma, id. 1.o mand. Roma — Ciraddu, id. trib. Cagliari, id. 5.o mand. Milano — Re, id. trib. Termini Imerese, id. pretura urbana Palermo — Binazzi, id. trib. Perugia, id. mand. Terni — Montalto, id. regia proc. trib. Genova, id. 6.o mand. Roma — Vignali, id. trib. Arezzo, id. 3.o mand. Milano — Oliva, id. 3.o mand. Napoli, id. 1.o mand. Milano — Fumia, id. trib. Pisa, id. mand. Prato — Bonanno, id. pretura Piazza Armerina, id. mand. Torre Annunziata — Assante, id. regia proc. trib. Bologna, id. 2.o mand. Bologna — Falciatore, id. regia proc. trib. Napoli, id. mand. Aquila.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori, pel triennio 1913-1915:

Franci Michele, mand. di Tuscania — Sirotti Giuseppe, id. di Reggio Emilia — Maramotti Alberto, id. id.

I sottonotati aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori:

Cursio Daniele, nel mandamento di S. Angelo a Fasanella — Saglietti Virginio, id. di Saluzzo — Cappa Marco, nel 3.o id. di Genova.

Garofalo, vice pretore onorario 4.o mand. Roma, destinato a supplire il pretore del mandamento di Rapallo.

Il Tribunale di Trieste trasportato a Gratz

ZURIGO, 12. — *Si ha da Gratz: Il tribunale di Trieste è stato trasportato qui nelle sale delle Assise e in due stanze adiacenti.*

Inizierà la sua attività fra giorni. I detenuti in carcere preventivo sono stati tradotti qui sotto scorta.

Si ha da Vienna: Il Governo austriaco, seguendo l'esempio di quello germanico, ha istituito uffici di approvvigionamento per lo zucchero, la cui deficienza, insieme con l'azione della speculazione, fa aumentare i prezzi. Il Governo ha fissato i prezzi massimi ed ha sequestrato tutto il prodotto greggio e raffinato.

La prima seduta del Consiglio com. ad Avio italiano

VERONA, 12. — Giovedì scorso si riunì per la prima volta, dopo l'occupazione da parte del glorioso esercito italiano, il Consiglio comunale di Avio.

Erano presenti il R. commissario straordinario, il nuovo segretario comunale rag. Gaetano Mondini e numerosi consiglieri.

Aperta la seduta, il sindaco sig. Francesco Venturi pronunciò le seguenti parole:

« *Signori!* Questa è la prima sessione di rappresentanza che teniamo sotto gli auspici di Vittorio Emanuele III Re d'Italia.

Coll'intima convinzione che voi tutti esulterete per aver raggiunto il più bello degli ideali, vi invito ad aiutare efficacemente tanto l'autorità militare quanto quella civile nel difficile compito che loro incombe in questi giorni, cercando specialmente di evitare che si abbiano a verificare spiacevoli inconvenienti.

Signori! Vi invito ad assurgere ed in un sol coro gridare: « Viva il Re! Viva l'Italia! » e di mandare dal più profondo dell'anima un saluto al glorioso esercito italiano che combatte per la nostra redenzione ».

Un figlio del prefetto di Bologna caduto eroicamente

VENEZIA, 12. — Dopo alcuni giorni di degenza all'ospedale è morto ieri l'avv. Cesare Quaranta, figlio del prefetto di Bologna, tenente di complemento di fanteria. Era rimasto ferito al fronte ed era stato trasportato a Mestre con alcuni feriti.

Il valoroso estinto, che aveva 30 anni, era conosciuto anche a Venezia dove il padre suo fu per qualche tempo consigliere delegato della Prefettura. Prima di essere richiamato alle armi l'avv. Quaranta ricopriva la carica di cassiere della sede di Bologna del Banco di Napoli.

Da Bologna erano giunti a Mestre il padre comm. Vincenzo e il fratello avv. Giuseppe che vegliarono al capezzale del valoroso loro congiunto, finchè questi esalò l'ultimo respiro. Appena il ferito vide il padre si commosse e gli disse: « Papà, ho fatto tutto il mio dovere! »

Quando il prode ufficiale sentì mancarsi, chiamò a sè il fratello e gli disse: « Levami dalla testa la vescica di ghiaccio e coprimi il capo col mio berretto ».

Il fratello lo accontentò e il morente con uno sforzo supremo gridò: « Viva la Patria! » e chiuse gli occhi per non più riaprirli.

Nel pomeriggio la salma, con un'automobile militare coperta da un ricco manto verde ed accompagnata dai congiunti, venne trasportata alla stazione e deposta su un carro ferroviario per essere trasportata a Bologna. Sul feretro posavano due grandiose corone di fiori freschi: una del prefetto di Venezia conte Di Rovasenda, l'altra dello zio capitano Torelli.

Arresti nelle terre riconquistate

VERONA, 11. — Col treno proveniente da Venezia delle ore 12, sono giunti alla stazione di Porta Vescovo dieci arrestati nei luoghi occupati dalle nostre truppe per sospetto di spionaggio.

Erano sette borghesi e tre sacerdoti, tenuti ammanettati e custoditi dai carabinieri.

Nel piazzale erano schierati dei soldati con baionetta inastata. I prigionieri in due carrozze, furono trasportati alle Carceri degli Scalzi.

Il Re al Sindaco di Firenze

FIRENZE, 12. — Il Re, *motu proprio*, ha nominato commendatore Mauriziano il nostro sindaco comm. prof. Orazio Bacci.

Pure *motu proprio*, sono stati nominati commendatori della Corona d'Italia gli assessori del nostro comune signori: cav. uff. avv. Pier Francesco Serragli; cav. uff. ing. Luigi Pasqualini e cav. prof. Riccardo Dalla Volta.

E' stato altresì nominato, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il comm. prof. Gustavo Padoa, assessore comunale.

I matrimoni di guerra

SAVOIA, 12, ore 23.30. — Nel pomeriggio si svolse in municipio una commovente cerimonia. Il soldato piemontese Pecchenino Donato, del 41.o fanteria, degente all'ospedale militare di Treviso, ferito al braccio, aveva delegato il sig Cerjana Franco a rappresentarlo nell'atto matrimoniale con Maria Risso, nativa di Montaldo Mondovì. Fungeva da ufficiale di Stato Civile l'assessore Acquarone; testimoni furono Zino Enrico e l'in. Emilio Scaraglio. Questo matrimonio per procura è il secondo in Italia dopo la proclamazione della guerra.

L'amministratore del "Piccolo" liberato

CHIASSO, 12. — Nel pomeriggio di oggi, proveniente da Zurigo, è passato da questa stazione, diretto a Roma, il triestino signor Chiesa, amministratore del *Piccolo* di Trieste. Il signor Eugenio Chiesa, dopo l'incendio degli uffici di redazione, era stato arrestato e lo si voleva internare nel campo di concentrazione. In suo favore intervennero autorevoli cittadini, che riuscirono a liberarlo.

Dopo mille difficoltà, il signor Chiesa riuscì di varcare la frontiera austro-svizzera.

Egli è atteso a Roma oggi o domani.

Cannoniera inglese a Livorno

LIVORNO, 12. — E' giunta nel nostro porto la nave inglese *California*, comandata dal tenente De Laur, proprietario di essa, il quale la offrì al suo governo.

La *California* è ora trasformata in cannoniera. Il tenente De Laur, ricchissimo lord, è ora volontario nell'Armata britannica.

Per le vedove e i minorenni dei feriti e morti in guerra

Con decreto Luogotenenziale in data 27 giugno 1915 è stato disposto che alle vedove ed agli orfani minorenni dei militari e degli assimilati, morti in combattimento o in conseguenza delle ferite riportate, venga concesso dal Ministero del Tesoro, durante le more della liquidazione definitiva, un acconto mensile che può raggiungere anche i quattro quinti della pensione presumibilmente dovuta.

Tali acconti vengono concessi per un anno, termine presumibilmente congruo per la liquidazione definitiva della pensione, ma che può essere eccezionalmente prorogato per giustificati motivi riconosciuti dall'amministrazione.

Le domande per la concessione degli acconti stessi possono essere redatte in carta libera e debbono essere inviate al Ministero del Tesoro.

A corredo delle medesime debbono essere posti:

1. L'atto di morte del militare, accompagnato dalla originale partecipazione della morte, data dall'Autorità militare;
2. Un atto di notorietà, rilasciato dal Sindaco sull'attestazione di tre testimoni da cui risulti:

a) il grado o la qualità rivestiti dal defunto;

b) che la morte di costui avvenne in combattimento o in conseguenza di ferite riportate sulla zona di guerra;

c) che i richiedenti erano moglie e figli legittimi del defunto,

d) la situazione della famiglia lasciata da lui, con la indicazione della data di nascita e dello stato di ciascun componente.

Per le vedove, dall'atto stesso deve risultare, inoltre, che contro la richiedente non è stata pronunciata sentenza di separazione di corpo per colpa di lei.

Il pagamento degli acconti sarà fatto dalle sezioni di R. Tesoreria nei capoluoghi di provincia e dagli uffici postali negli altri Comuni.

Con queste nuove disposizioni il Governo ha inteso di adempiere ad un dovere verso quelle famiglie i cui capi gloriosamente caddero sul campo dell'onore, per la grandezza e l'unità della Patria, ponendole in grado di poter conseguire in brevissimo tempo un congruo assegno nell'attesa che dalla Corte dei Conti venga loro liquidato l'assegno definitivo di pensione.

Si riassumono qui di seguito, per notizia degli interessati, le disposizioni riguardanti le pensioni privilegiate di guerra.

Le pensioni privilegiate, spettanti ai feriti ed agli inabilitati, ed alle famiglie dei morti in guerra, sono regolate dalla legge 23 giugno 1912, n. 67 e dagli articoli 100, 101, 119 e 128 del testo unico 21 febbraio 1895 n. 70.

Le infermità si distinguono in tre categorie, a seconda della loro gravità, e ad ogni categoria corrisponde una misura diversa di pensione.

Si riportano qui appresso le pensioni, che competono ai militari di truppa del R. Esercito e della R. Marina, a seconda dei gradi, per ciascuna delle tre categorie d'infermità suaccennate.

Maresciallo e maestro d'arme o nocchiere di I e di II classe ed altri pareggiati a tale grado: L. 3000 — 2419.20 — 1296.

Furier maggiore, furiere, sergente maggiore brigadiere dei RR. Carabinieri, o secondo nocchiere ed altri militari pareggiati a tale grado: L. 2240 — 1798 — 912.

Caporal maggiore, appuntato dei RR. carabinieri, caporale, carabiniere, e sotto nocchiere ed altri militari pareggiati a tale grado: L. 1630 — 1344 — 720.

Appuntato, soldato ed allievo carabiniere, o marinaio scelto, marinaio e comune di I e II classe di altre categorie: L. 1260 — 1008 — 612.

Mozzo, comune di III classe di altre categorie L. 1065 — 350.60 — 510.

Per gli ufficiali, invece, le pensioni di prima categoria (infermità più gravi) corrispondono a quattro quinti dello stipendio goduto, aumentati della loro metà; vale a dire complessivamente allo stipendio stesso, aumentato di 1/5; quelle di seconda categoria ai quattro quinti dello stipendio; ed infine quelle di terza categoria (infermità meno gravi) alla pensione normale, che sarebbe loro spettata, se fossero stati collocati a riposo per anzianità di servizio, considerando come raggiunti i 25 anni di servizio, per coloro che ne contassero meno.

Le pensioni per gli ufficiali e per tutte e tre le categorie suddette, vengono aumentate del quinto, se inferiori alle lire 3000, purchè la pensione così aumentata non oltrepassi tale somma.

In caso di morte, alla vedova e agli orfani ed alle orfane nubili minorenni del militare di truppa compete una pensione pari alla metà di quella che sarebbe spettata al defunto per una infermità di prima categoria, cioè, la metà di quella massima sopra accennata per il grado da lui rivestito.

In mancanza della vedova e degli orfani, la stessa pensione spetta al padre quinquagenario, o cieco, o vedovo, e alla madre vedova, e cumulativamente, ai fratelli e sorelle nubili minorenni, purchè risulti che il militare era l'unico loro sostegno.

Alle famiglie degli ufficiali, infine, compete la metà della pensione di prima categoria, che sarebbe spettata al defunto se questa pensione non avesse superato le lire 3000; o, altrimenti, la metà dei quattro quinti dello stipendio goduto dal defunto, e cioè i due quinti dello stipendio stesso.

Italiani che vengono a battersi

GENOVA, 13. — Ieri è giunto da Buenos Aires la *Stella Polare* con 1600 connazionali che appena la nave si accostò alla calata acclamarono alla patria sventolando bandiere nazionali. La cittadinanza improvvisò una calda dimostrazione ai concittadini che rimpatriano per andare a battersi. Nel pomeriggio con un treno militare i rimpatriati furono inviati ai rispettivi distretti. A salutarli alla stazione erano molte signore e signorine dell'organizzazione civile che distribuirono ai partenti sigari e rinfreschi tra il più vivo entusiasmo.

Provincia Romana

La morte eroica di un tenente

Abbiamo da Tivoli:

Ieri improvvisamente nella nostra città si è sparsa la notizia — confermata dal Comune — della morte incontrata sul campo dell'onore dal tenente Ezio Curti. Il tenente di fanteria Ezio Curti aveva la stoffa dell'eroe. Da semplice maresciallo in Libia, ove mentre portava con intrepidezza e valore la sua compagnia ad un attacco contro i beduini in un combattimento restato famoso negli annali militari, fu ferito e promosso sottotenente per merito di guerra. Fece poi la campagna di Rodi, ove si distinse nella battaglia di Psitos. Precedentemente era accorso con il suo reggimento nelle terre calabro-sicule portando il conforto e l'aiuto della sua persona ai profughi e ai feriti dal sommovimento tellurico. Dai superiori era amatissimo e apprezzato per le sue alte doti di mente e di cuore. Era decorato pure di due medaglie al valore e ora comandava la sua compagnia in seguito alla morte in guerra del capitano. Tivoli piange ma è anche orgogliosa di avere figli così valorosi come Ezio Curti. Al padre lontano per ragioni di impiego, al fratello, cancelliere della nostra pretura, alla famiglia tutta le nostre cordiali condoglianze.

Civitavecchia

RECITA AL TEATRO « TRAIANO »

Ieri al nostro « Traiano », a cura della filodrammatica « Salvini » e a beneficio del Comitato locale di organizzazione civile e di assistenza sociale, si diede l'operetta « La Contessina Elsa », pregevole lavoro in musica del concittadino maestro sig. Vittorio Palma.

L'esecuzione, sotto la direzione dello stesso maestro, meritò gli applausi del pubblico numeroso e scelto. Dopo il 2.o atto l'artista civitavecchiese sig. Bonamano Armando declamò applauditissimo, « la battaglia di Legnano » di Carducci. Prima che si iniziasse la recita, venne suonata la marcia reale, ascoltata in piedi dagli spettatori vivamente applaudita.

L'incasso della serata sorpassò le 500 lire.

FURTO AUDACE

Tra le 19 e le 16 di ieri, nell'abitazione del negoziante sig. Antonino Siniscalchi, posta nel palazzo d'Ardia in piazza Plebiscito, posto centralissimo e frequentatissimo in quell'ora, vennero involate circa 1000 lire, di cui 300 in danaro e il resto in oggetti di valore. La porta di casa e di cassetti dei mobili ove erano i valori, vennero aperti senza scasso e con audacia senza pari. data anche l'ora. Del ladro, o dei ladri... nessuna traccia.

Anzio

CONCERTO DI BENEFICENZA

Come già ebbi a pubblicare, venne costituito il Comitato di mobilitazione civile pro Anzio-Nettuno, e in esso vi fanno parte non solo cospicue personalità dei due comuni, ma anche rappresentanti di classe operaia.

Tutti i componenti il Comitato lavorano alacremente e non lasciano passare occasione di sorta per raccogliere somme, onde soccorrere più che sia possibile, le famiglie dei richiamati.

Giorni sono nella cattedrale il parroco Leone Turco tenne una splendida conferenza patriottica, ed il pubblico, che affollava il tempio sacro, applaudì con entusiasmo il valoroso conferenziere, versando poi nelle guantiere, che portavano alcune signorine del Comitato, varie diecine di lire.

Oggi nel pomeriggio, nella sala Fidas, gentilmente concessa dai Frati minori conventuali, ebbe luogo un concerto di beneficenza, al quale hanno preso parte le sig.re Anna Maria Mondini-Pasetti soprano, la sig.ra Giuditta Sartori pianista il sig. Lorenzo Pusco tenore, il maestro Cimarra ed il russo sig. Nicolas Nadejdin baritono.

I valenti artisti hanno cantato meravigliosamente vari brani delle opere di Puccini, Mascagni Massenet, ecc., e furono applauditissimi.

Alla fine del concerto il pubblico volle fare agli artisti una calda dimostrazione di simpatia chiamandoli tutti alla ribalta, e suscitò grande entusiasmo quando il tenore italiano e il baritono russo si strinsero affettuosamente in amplesso fraterno, tutti gridavano: Evviva la Russia, evviva l'Italia!

Dai sindaci di Anzio e Nettuno vennero offerti due « bouquets » di fiori. La festa non poteva riuscire meglio.

Intervennero: Principessa Borghese, marchesi Faraioli, commendatore Marsili-Amidei, Cagiati, conte Barbiellini, famiglie: Ferretti, Romualdi, Mencacci, Costa, Sportello, Contini, Breschi, Antonucci, Pecreali, Bertini, cavaliere Vocino, Lambrosi, Sterbini, Chiapperi, Pellis, Tani, Garibaldi, contessa Ravizza, Miglio, Tortorelli, Pelagallo, Spinelli, Guglielmi, sig.re Salaier-Munatones, Gelladore, Pollastrini, tenente Braggini, prof. Arcangeli, contessa Antonelli, Ciccoretti, Brovelli, Soffredini, cav. Nanni, Saulini, De Angelis, Baldini, Lega, Mangani, prof. Trafelli, Pelagallo, Pizzicani, famiglia Aravedo ministro del Brasile, prof. Panizza e molti altre personalità delle quali mi sfuggono i nomi.

Altre feste sta organizzando l'attivo comitato.

Lettera aperta a S. E. il ministro della P. I.

Eccellenza,

Come la S. V. I. ben può sapere la milizia di I linea, in caso di completa mobilitazione, risulta, dai quadri dei ruoli, composta dalle I e II categoria delle classi dal 1886 al 1897 compresa e dalla milizia mobile di I e II categoria delle classi dal 1881 al 1885. Ora noi qui sottoscritti, alunni del secondo corso liceale, moderno e classico, promossi nella scorsa sessione di luglio al terzo corso appartenendo alla classe del 1897 restiamo esposti ad un pericolo che, pur augurandoci sia lontano per gli interessi supremi della nostra grande patria, non cessa di essere un pericolo, e cioè corriamo il rischio di non poter finire i nostri studi secondari. Perciò imploriamo dall'E. V. la concessione accordata a quelli del 1896 di poter sostenere gli esami di licenza liceale nella sessione di ottobre e febbraio; così in caso di bisogno più animosi e forti correremmo a difendere la patria e, al bisogno, a morire per essa. Profondamente sperando nell'alto senso di rettitudine dell'E. V. attendiamo.

Firmati: *Un numeroso gruppo di giovani del 1897* ».

Esplosione a bordo di una cannoniera portoghese

LISBONA, 13. — E' avvenuta una esplosione a bordo della cannoniera « 180 » ancorata a Capo Verde. Due marinai sono rimasti uccisi, e parecchi feriti, dei quali quattro gravemente. La cannoniera è rimasta danneggiata. Un incrociatore inglese ancorato presso la cannoniera la ha soccorsa.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1884
Capitale L. 2,000,000 interamente versato — Riserve L. 1,941,457 59
Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI — Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO e SORRENTO

SITUAZIONE al 30 giugno 1915

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	1,601,721 54	Capitale L.	2,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero »	12,405,063 94	Fondo di riserva »	1,850,000 —
» p. l'incasso »	491,940 52	Riserva speciale »	91,457 59
Titoli di s/ proprietà »	3,872,703 —	Depositi a risparmio e C/C »	7,746,963 94
Anticipazioni s/ oggetti preziosi »	1,556,293 —	Buoni fruttiferi »	9,534,756 53
» s/ titoli »	1,361,662 41	Banche e corrispondenti diversi »	888,824 89
Crediti ipotecari »	43,000 —	Depositanti di oggetti e valori diversi »	12,030,400 39
Cuponi diversi »	44,087 75	Dividendi in corso e arretrati »	21,465 50
Beni stabili »	376,703 40	Creditori diversi »	37,267 18
Banche e corrispondenti diversi »	470,548 81	Cassa di previdenza per gli impiegati »	—
Debitori diversi »	46,334 35	Utili netti dell'esercizio 1914 »	—
Depositi a garanzia »	7,282,284 24	Utili del corrente esercizio »	728,684 34
» a cauzione »	1,021,100 —	Risconto del portafoglio »	450,000 —
» a custodia »	2,726,749 15		
Risconti s/ buoni fruttiferi »	914,007 97		
Mobili e camere ferrate »	1 —		
Spese d'ammin. e interessi passivi »	443,936 64		
TOTALE L.	35,030,034 22	TOTALE L.	35,030,034 22

Il Direttore Generale
Comm. TOMMASO ASTARITA

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Comm. LUIGI GOTTHEIL

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 6.40 — Diretto 7.20 — Accelerato 8.30 — Diretto 13.40 — Accel. 16.20 — Diretto 18.— — Diretto 19.55 — Accelerato 23.10

Linea Pisa: Accelerat. 7.25 — Diretto 9.20 — Accelerato 16.45 — Lusso (2) —.— — Accelerato 16.5 — Diretto 18.10 — *Accelerato 19.10 — Diretto 21.— — Diretto 23.15

Linea Sulmona: Accelerato 6.2* — Accelerato 8.5 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.20 — Diretto 19.50

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 5.4 — Accelerato 7.55 — Accelerato 11.40 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 0.— — Diretto 14.52 — *Accelerato 18.5 — Diretto 21.40

Linea Nettuno: Festivo 5.50 — Omnibus 6.20 — Festivo 7.10 — Omnibus 9.15 — Omnibus (4) 16.15

Linea Terracina: Misto 6.20 — Omnibus 10.40 — Accelerato 14.15 — *Omnibus 20.35

Linea Firenze: Diretto 9.— — Accelerato 9.10 — Diretto 14.55 — Diretto 16.6 — *Accel. 18.35 — Diretto 21.5 — Diretto 23.50

Linea Albano-Nettuno: Omnibus 6.10 — Omnibus 8.5 — Omnibus 12.10 — *Festivo 14.20 — Omnibus 17.40 — *Omnibus 20.—

Linea Frascati: Omnibus 6.10 — Omnibus 10.10 — Omnibus 18.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo: Misto 6.45 — Misto 9.52 — Misto 15.29 — Misto 18.45

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.
(4) Via Albano.

ARRIVI

Linea Napoli: 7.45 8.25 12.— 14.25 15.25 20.25 24.15 23.50

Linea Pisa: 7.— 8.— 8.30 9.25 11.20 *16.40 19.20 21.25 22.30

Linea Sulmona: *7.30 *8.20 8.30 *15.— 20.15 23.40

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.55 15.14 21.7 21.28

Linea Ancona: 7.15 10.40 14.20 21.—

Linea Nettuno: 9.5 20.45 23.5 22.5 fes. 23.55 fes.

Linea Terracina: *6.5 9.20 18.16 20.45

Linea Firenze: 6.40 9.35 16.15 16.20 14.55 *23.—

Linea Albano: 7.25 8.40 14.— 19.38 21.55 23.55 f.

Linea Frascati: 7.28 8.30 14.55 20.35 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 8.41 15.21 18.31 20.3

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-LADISPOLI

Partenze Roma-Termini: 7 — 13.35 festivo.
Partenze Roma-Trastevere: 7.16 — 14 festivo.
Partenze Ladispoli-Roma: 10.55 — 16.10 — 19.35 festivo.
Arrivi Roma-Trastevere: 11.32 — 17.13 — 20.30 festivo.
Arrivi Roma-Termini: 12.20 — 17.40 — 21 fest.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.5 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 16.50 — 17 — 19.20 — 18 — 18.30 feriale.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.5 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.25 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.8 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.19 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.56 — 10.25 — 11.56 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.20 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.2.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.2 — 10.2 — 11.37 festivo — 13.6 — 14.37 festivo — 16.5 — 17.37 festivo — 19.2.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.30 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.35 — 6.30 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.20 — 19.
Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.39 — 9.4 — 10.22 — 11.54 — 12.58 — 16.17 — 18.34 — 20.3 — 22.10.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.50 — 8.30 — 17.
Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 10.25 — 17.55 — 20.55.

OSTIA-ROMA SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: Ore 7 — 17.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): Ore 16.30 — 18.
Arrivi a Roma: Ore 18 — 19.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

— Ma questi sono dei risultati lontani e molto problematici, poichè nulla prova che avvengano le cose sulle quali voi fate assegnamento. Una donna, anche se infedele e divorziata, conserva sempre dei diritti; e un bambino, se è legalmente legittimato, — se anche non lo è moralmente — non può essere escluso e privato dei beni di suo padre.

— Conosco mio zio — replicò Guido di Boisgibault — se mi riesce di fargli ammettere che sua moglie è una donna indegna del suo affetto — cosa della quale non sono punto sicuro; — se mi riesce di persuaderlo che il bambino che egli attende potrebbe non essere suo, sono sicuro che disporrà le sue cose in modo di far passare i suoi beni in altre mani durante la sua vita.

— Cosa che sarebbe una grande ingiustizia — osservò Talmont.

— Non si tratta adesso di questo — disse Boisgibault — Ora non dobbiamo considerare le conseguenze di ciò che crederò utile di fare in seguito per sbarazzarmi della stanza di mio zio. Oggi non spingiamo lo sguardo tanto lontano; cerchiamo soltanto di estorcere del denaro alla mia cara zia Valentina con un audace colpo di mano.

« Sapete che questo colpo di mano mi sembra pericoloso non solo, ma inadatto, in tutti i casi, a produrre quei risultati che voi ve ne attendete. Però, avendo accettato di condividere con voi i rischi di questa impresa, non intendo nè indietreggiare, nè recriminare... Avvenga quello che vuole andrò sino in fondo...

— Tacete — mormorò Ruggero Talmont. — Ecco il vecchio signore, nostro compagno di viaggio che ha finito di fumare la sua sigaretta e si accinge a ritornare al suo posto.

— Lo manderei volentieri al diavolo! — esclamò Guido. — Ha continuato a russare da Digione a Lione... E' colpa sua se non abbiamo potuto dormire tutta la notte!...

Aveva appena pronunciato queste parole, che già il vecchio signore spingeva la portiera dello scompartimento e andava a risedersi nel suo angolo.

— Guardate! Ecco il Palazzo dei Papi! — esclamò Boisgibault — E' un edificio meraviglioso! Tutte le volte che lo vedo lo ammiro con maggiore entusiasmo... Venite fuori ad ammirarlo insieme a me!

Nel dire così si portarono entrambi nel corridoio per vedere meglio, ma Ruggero appariva distratto e preoccupato.

I suoi sguardi vagavano sul magnifico panorama senza subirne l'incanto, ed allorchè il palazzo dei Papi scomparve dietro al monticello che lo nasconde quando ci si avvicina alla stazione di Avignone, egli disse sottovoce:

— In fondo in fondo, questo Ganivet non ha poi commesso un abuso di potere così enorme, intercettando le lettere dirette a Brémond. Quest'azione entra perfettamente nel dominio delle sue attribuzioni, dal momento che è incaricato di scoprire il ladro del diamante azzurro, poichè Brémond, pur trovandosi in libertà provvisoria, può essere sempre considerato come il presunto colpevole sino a prova in contrario.

— Ma è strano — mormorò Guido di Boisgibault — che invece trova in queste lettere delle prove della sua buona fede e dell'innocenza di quest'uomo, contro il quale si accanisce da oltre sei mesi, volendo a tutti i costi che il ladro sia lui.

— Non comprendo che cosa volete dire...

— Eppure, è una cosa molto semplice. La grande intimità che esiste fra Brémond e la signora Boisgibault — intimità dimostrata chiaramente dal fatto che lo stesso Brémond è incaricato di aver cura e di vegliare sulla figlia di Valentina — spiega benissimo che la marchesa abbia potuto affidare a Brémond il diamante azzurro per farne cambiare la montatura o... per qualche altro motivo.

— Sia pure! Ma se da ciò si può concludere che Brémond è venuto in possesso del diamante e dell'astuccio in modo affatto normale, non è ancora spiegato come l'astuccio ha potuto perdere il suo contenuto, mentre si trovava nella valigia del suddetto Brémond.

— Il mistero evidentemente permane, ma tutte le ipotesi che si possono fare tornano favorevoli e non contrarie al signor Brémond, il quale, se avesse voluto rubare veramente il diamante, avrebbe potuto farlo scomparire in seguito, in condizioni molto meno pericolose per lui.

— Questo è vero!

— Talchè ripeto che, se Ganivet ha riflettuto un poco, avrà trovato nelle lettere dirette a Brémond, molte presunzioni in favore dell'innocenza del suo... cliente, per modo di dire.

— E' questo un risultato che era ben lontano dal prevedere. Anzi, si aspettava tutt'altro.

Guido di Boisgibault non rispose; pareva distratto.

Il treno si fermò.

— Avignone! Quindici minuti di fermata! Buffet! — gridò il conduttore.

— Abbiamo il tempo di prendere un caffè e latte o una cioccolata! — disse Boisgibault scendendo dal treno.

E mentre si incamminava verso il *buffet*, aggiunse:

— Non ci fermeremo a Marsiglia... Continueremo il viaggio sino alla fine... Alle tre arriveremo a Mentone... Avremo il tempo di tastare il terreno, e di trovare, senza dare nell'occhio e suscitare commenti, il domicilio di questo Peyras... e per questa sera stessa potremo forse organizzare qualche cosa.

— Vedremo — borbottò Talmont con una cert'aria cupa. — Ho tutto un piano nella mente che vi comunicherò or ora.

* * *

Firminio Peyras era un bravo uomo, un abile pescatore attivo e laborioso, ma non era dotato di una grande perspicacia, in conseguenza provò soltanto un po' di sorpresa, ma neppure l'ombra di diffidenza, ricevendo una mattina una lettera sulla cui intestazione si leggeva: « Società delle Pescherie di San Raffaele — Ispettorato di Nizza. » stampato con un timbro di gomma ed il cui contenuto era il seguente:

« *Signore,*

« Quale Ispettore Generale delle Pescherie di San Raffaele, ed incaricato dal nostro Consiglio di Amministrazione di installare delle agenzie nelle principali città del litorale, vi prego di sapermi dire, se possiamo fare assegnamento su di voi per rappresentare la Società nella vostra regione.

« Concludendo, la nostra esperienza è lunga e pratica in tutto ciò che occuperete ammirabilmente il posto che desideriamo di affidarvi.

« Siccome sarebbe troppo lungo spiegarvi per lettera in che cosa consisterebbero le vostre occupazioni, vi pregherei di passare da me domani, giovedì, verso le tre del pomeriggio, all'« Hôtel de France », a Mentone, dove mi fermerò soltanto per qualche ora insieme ad uno dei vice ispettori.

« Chiedete del signor Norbert che sono io o del signor Duret mio vice ispettore.

« Nella convinzione che ci metteremo facilmente d'accordo, gradite, signore, i miei distinti saluti. »

La firma era illeggibile.

Dopo aver letto questa lettera, il buon Firminio, invece di diffidare, si pavoneggiò dicendosi:

— Devo essere conosciuto nella Costa Azzurra, perchè si venga ad offrirmi un posto simile!... Ecco fatta la mia fortuna! non è troppo davvero!... è del tempo che mi affatico!

— Forse devo parlare prima a Giulia — pensò dopo un istante. Ma alcuni minuti di riflessione lo indussero a decidere diversamente.

— Non ne vale la pena — mormorò — le donne non intendono nulla degli affari. Giulia sarebbe capace d'impedirmi di accettare le splendide offerte che mi faranno questi signori.

Passò tutta la mattinata, bighellonando per la casa; e siccome il tempo era splendido ed il mare liscio come uno specchio, Giulia si meravigliò e gli disse alfine:

— Come mai oggi non vai a pescare?

— No, sono un po' stanco... — le rispose Firminio. — Lavoro tutto l'anno, ho bene il diritto di riposarmi di quando in quando.

— Senza dubbio. Non ti si può certo rimproverare che non lavori — replicò Giulia. — Se vuoi, terrò compagnia alla piccola Elena. Dacchè è guarita, o quasi guarita, tanto la signorina Teresa come te vi credete in obbligo di non perderla di vista un momento. Ebbene, se foste voleste uscire questa mane, io vi rimpiazzerò. Nel pomeriggio riprenderete il vostro posto, perchè, se non vado a pescare, può darsi che vada in città a passare un'ora coi miei amici. »

(Continua)